
IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE PER PASSAGGIO “SEMPLIFICATA – ORDINARIA” CON MODIFICHE (Art. 208 D.Lgs n. 152/2006)

DOCUMENTO

RELAZIONE TECNICA PROGETTO

PROPONENTE

MORANDI BORTOT SRL

Sede legale

Via Piave n. 70
Loc. Tezze
31028 Vazzola (TV)

Sede impianto

Via Piave n. 70
Loc. Tezze
31028 Vazzola (TV)

CONSULENZA TECNICA:

Studio AM. & CO. Srl

Via delle Industrie n. 29/h int. 7
30020 Marcon (VE)

STUDIO AM. & CO. S.R.L.

CONSULENZA AMBIENTALE
PROGETTAZIONE IMPIANTI
QUALITÀ (ISO 9001:2000 - ISO 14001)
FORMAZIONE PROFESSIONALE
CONSULENZA ADR
IGIENE E SICUREZZA

Tecnico incaricato: dott. David Massaro

Collaborazione: ing. Luigi Bonan

INDICE

1.0 PREMESSA	4
1.1 <i>AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE E VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - ESCLUSIONE</i>	6
1.2 <i>ENTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO DI AUTORIZZAZIONE</i>	7
2.0 UBICAZIONE E STRUTTURA DEL LOTTO DI INTERVENTO	8
2.1 <i>DESTINAZIONE URBANISTICA DELL'AREA</i>	11
2.2 <i>STRUTTURA DEL LOTTO E DISPONIBILITÀ DELL'AREA</i>	13
3.0 STATO DI FATTO – SITUAZIONE AUTORIZZATA	15
3.1 <i>DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA DELL'IMPIANTO</i>	15
3.2 <i>TIPOLOGIE DI RIFIUTI CONFERIBILI ALL'IMPIANTO</i>	16
3.3 <i>ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI AUTORIZZATE</i>	16
3.4 <i>CARATTERISTICHE DEL MATERIALE CHE HA CESSATO LA QUALIFICA DI RIFIUTO PRODOTTO</i>	17
3.5 <i>CARATTERISTICHE DEI RIFIUTI PRODOTTI</i>	17
3.6 <i>POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO AUTORIZZATE</i>	17
3.7 <i>GESTIONE ACQUE REFLUE</i>	18
3.8 <i>EMISSIONI IN ATMOSFERA</i>	20
3.9 <i>PREVENZIONE INCENDI</i>	21
4.0 STATO DI PROGETTO – MODIFICHE RICHIESTE	22
4.1 <i>DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA FUNZIONALE DELL'IMPIANTO</i>	23
4.2 <i>TIPOLOGIE DI RIFIUTI CONFERIBILI</i>	26
4.2.1 <i>Inserimento rifiuto EER 200201</i>	27
4.3 <i>ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI PREVISTE DA PROGETTO</i>	28
4.3.1 <i>LINEA 1 – Rifiuti a matrice legnosa (zona Sud)</i>	31
4.3.2 <i>LINEA 2 – Rifiuti a matrice legnosa (zona Nord)</i>	33
4.4 <i>CARATTERISTICHE DEL MATERIALE CHE HA CESSATO LA QUALIFICA DI RIFIUTO PRODOTTO</i>	37
4.5 <i>CARATTERISTICHE DEI RIFIUTI PRODOTTI</i>	39
4.6 <i>MACCHINARI UTILIZZATI</i>	40
4.7 <i>POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO</i>	43
4.8 <i>GESTIONE ACQUE REFLUE</i>	45

4.9 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	46
4.11 PREVENZIONE INCENDI.....	54
4.12 GARANZIE FINANZIARIE	55

1.0 PREMESSA

La ditta MORANDI BORTOT SRL presso lo stabilimento di via Piave n. 70 a Tezze di Vazzola (TV) svolge attività di recupero rifiuti non pericolosi secondo il “regime semplificato” (artt. 214 e 216 D.Lgs n. 152/2006) essendo iscritta al n. 1087/2016 del registro delle aziende che svolgono attività di recupero rifiuti non pericolosi della Provincia di Treviso. Tale attività è ricompresa all'interno dell'Autorizzazione Unica Ambientale Decr. N. 230/2018 del 17.05.2018 (prot. n. 41201/2018) rilasciata dal SUAP del Comune di Vazzola con prot. n. 5995 del 23.05.2018 e validità pari ad anni 15 dalla data di emissione del provvedimento.

All'interno dell'Autorizzazione Unica Ambientale sono ricompresi quindi i seguenti titoli:

- Autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia provenienti dall'impianto di disoleazione con recapito nella canaletta demaniale Tron, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 parte III, sezione II, titolo IV, capo II;
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.Lgs. 152/2006 parte V;
- Attività di recupero di rifiuti non pericolosi in procedura semplificata (artt. 214-216 del D.Lgs. 152/2006).

Al fine di rispondere alle esigenze di tipo logistico, gestionale e di mercato, la ditta MORANDI BORTOT SRL ha la necessità di passare al “regime ordinario” di autorizzazione come regolamentato dall'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e ssmii, configurandosi pertanto dal punto di vista amministrativo come un nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi all'interno del quale far ricomprendere i titoli autorizzativi già presenti nell'Autorizzazione Unica Ambientale e prevedendo le seguenti modifiche impiantistiche:

- Inserimento dell'attività di recupero R3 per la produzione di cippato di legno;
- Inserimento delle seguenti attività di recupero di rifiuti in ingresso:
 - a) R12 selezione e cernita;
 - b) R12 eliminazione di frazioni estranee;

- c) R12 accorpamento;
- d) R12 riduzione volumetrica;
- Variante urbanistica alla vigente strumentazione urbanistica (PTCP-PATI-PAT-PRG) in quanto l'impianto si colloca in una zona urbanisticamente impropria – Z.T.O. E3 agricola – seppur identificata nel PGR quale “attività da confermare”;
- Inserimento del rifiuto codice EER 200201 “Rifiuti biodegradabili” tra i rifiuti ricevibili e trattabili, da intendersi quale rifiuto legnoso derivante da attività di potatura e selvicoltura e limitatamente a sole ramaglie di costituzione principalmente legnosa, con esclusione di frazioni erbacee o comunque rapidamente biodegradabili;
- Modifica dei punti di emissioni in atmosfera autorizzati (E2.1, E2.2, E2.3) a seguito del convogliamento degli stessi in un unico punto emissivo ridenominato E2;
- Ripristino di due punti di emissione in atmosfera denominati E3 ed E4;
- Aggiornamento del layout funzionale dell'impianto dovuto sia alle modifiche elencate ai punti precedenti sia ad una migliore gestione dell'impianto stesso.

In premessa si ritiene infine necessario evidenziare quanto segue:

- Le modifiche proposte sono da riferire ad un impianto di recupero rifiuti non pericolosi attualmente in esercizio in regime di comunicazione;
- Rispetto alla situazione attualmente autorizzata dalla Provincia di Treviso il progetto non prevede modifiche alle caratteristiche strutturali dell'impianto, che mantiene pertanto invariati gli spazi interni ed esterni ad oggi autorizzati e destinati alla gestione dei rifiuti.

1.1 AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE E VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - ESCLUSIONE

Nel passaggio alla situazione “Stato di Progetto”, le attività di recupero svolte dalla Ditta sono riferibili a (Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006):

- R13 “Messa in riserva” di rifiuti non pericolosi;
- R12 “Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni da R1 a R11” di rifiuti non pericolosi;
- R3 “Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi” di rifiuti non pericolosi con potenzialità > 10 t/g;

pertanto, in base al combinato disposto di cui all’art. 19 e all’Allegato IV alla parte II del D.Lgs n. 152/2006, l’intervento è da sottoporre all’iter di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (art. 19 del D.Lgs n. 152/2006) di competenza della Provincia di Treviso in quanto il progetto ricade nella tipologia di opere prevista nell’allegato IV – punto 7, lettera z.b) “Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all’allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152” del D.lgs. 152/2006.

Si precisa inoltre che l’impianto non è sottoposto al campo di applicazione del D.Lgs n. 46/2014, recante “Attuazione della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)” e pertanto non rientra nell’Ambito di intervento delle Autorizzazioni Integrate Ambientali. Più precisamente le attività di trattamento dei rifiuti legnosi proposte non rientrano nella seguente attività prevista dall’Allegato VIII paragrafo 5.3 lettera b) “Il recupero di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Ton al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività (.....) 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all’incenerimento o al co-incenerimento”; infatti l’obiettivo delle operazioni di recupero R12 è quello di pretrattamento per avvio alla filiera dell’industria del pannello, mentre l’attività di R3 porta alla produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto – EoW.

1.2 ENTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO DI AUTORIZZAZIONE

In relazione all'intervento proposto dalla ditta MORANDI BORTOT SRL, gli Enti coinvolti sono i seguenti:

- 1) Provincia di Treviso – **rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006;**
- 2) Comune di Vazzola (TV) – **parere tecnico di competenza;**
- 3) Azienda ULSS n. 2 Marca Trevigiana – **parere tecnico di competenza;**
- 4) Consorzio di Bonifica Piave – **concessione scarico su canaletta Tron;**
- 5) ARPAV – DAP di Treviso – **parere tecnico di competenza;**
- 6) VV.F. di Treviso – **parere tecnico di competenza.**

2.0 UBICAZIONE E STRUTTURA DEL LOTTO DI INTERVENTO

Il lotto di terreno sul quale insistono le attività afferenti all'impianto trattamento rifiuti oggetto di intervento è individuato catastalmente come segue:

Comune di Vazzola

Foglio n. 23

Mappali n. 237-794

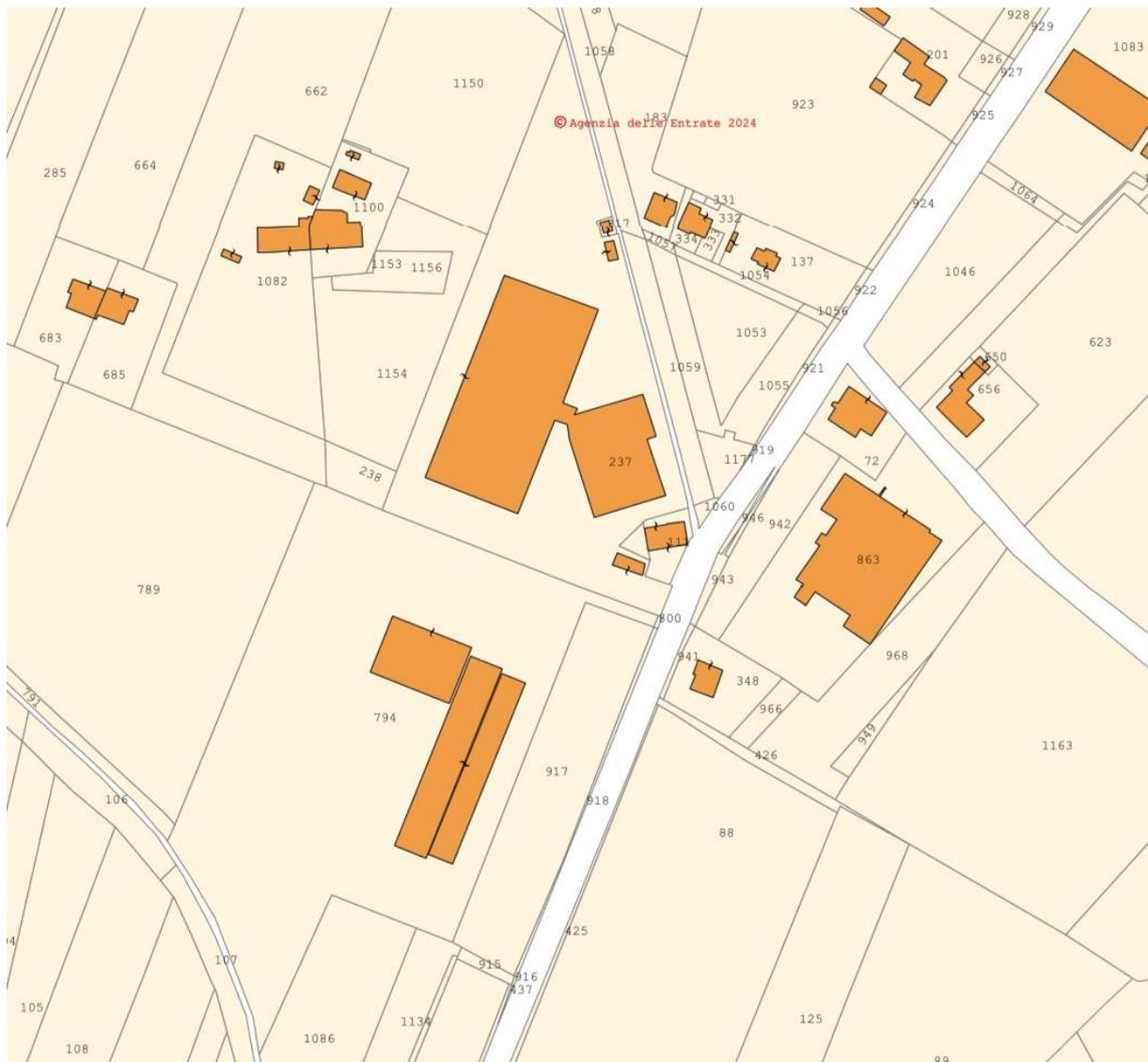


Immagine 1 - Mappali

L'impianto si inserisce in una zona urbanisticamente impropria, in quanto identificata quale zona agricola dal PRG del comune di Vazzola. L'attività è comunque lì presente da molti anni e risulta anche identificata quale attività da confermare sempre nel medesimo Piano Regolatore comunale. Di fatto l'attività si colloca lungo via Piave, all'estremo sud dell'abitato di Tezze di Vazzola, in prossimità del confine con il comune di Cimadolmo (TV).

L'impianto, come illustrato nell'immagine seguente confina:

- A Nord, Sud, Ovest con area agricola;
- A Est invece scorre via Piave e quindi area agricola;



Immagine 2 – Vista satellitare

Dal punto di vista strutturale l'impianto risulta suddiviso in due diversi blocchi separati dalla strada privata di accesso che si apre su via Piave e consente, oltre all'accesso all'impianto stesso, l'accesso ai fondi agricoli e alle due abitazioni posti ad Ovest.

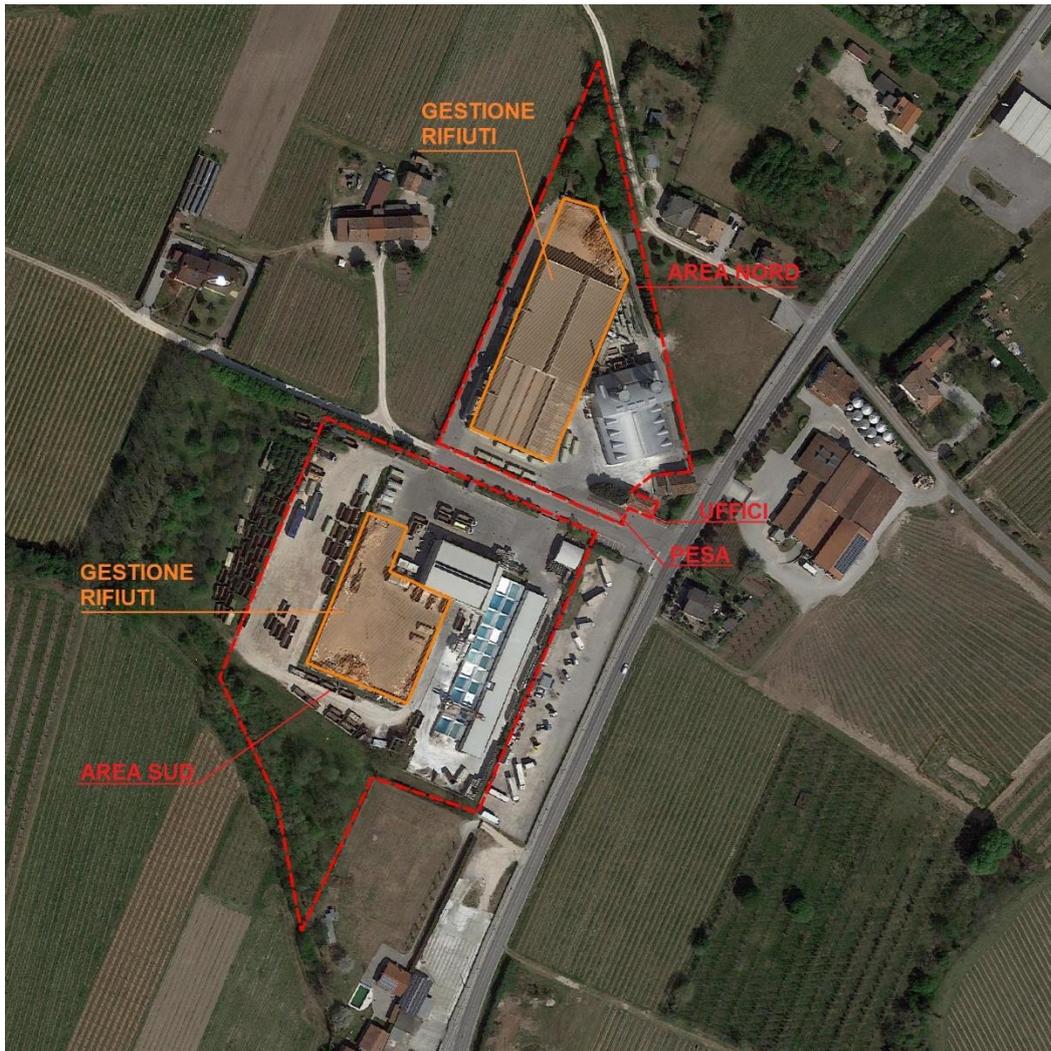


Immagine 3 – Suddivisione impianto

L'accesso all'impianto è consentito esclusivamente in presenza di personale incaricato dalla Ditta MORANDI BORTOT SRL, mediante n.1 sbarra per accesso a zona pesa e n. 4 cancelli elettrici di ampiezza pari a 9,00 metri che permettono il transito in ingresso e uscita dei mezzi dalla porzione Nord o Sud.



Immagine 4 – vista da via Piave – estratta da Street View

2.1 DESTINAZIONE URBANISTICA DELL'AREA

Dal punto di vista urbanistico, la destinazione d'uso dell'area come definita nella tavola 13.1.2 del PRG del comune di Vazzola del 2009 risulta essere ZTO E3 – agricola.

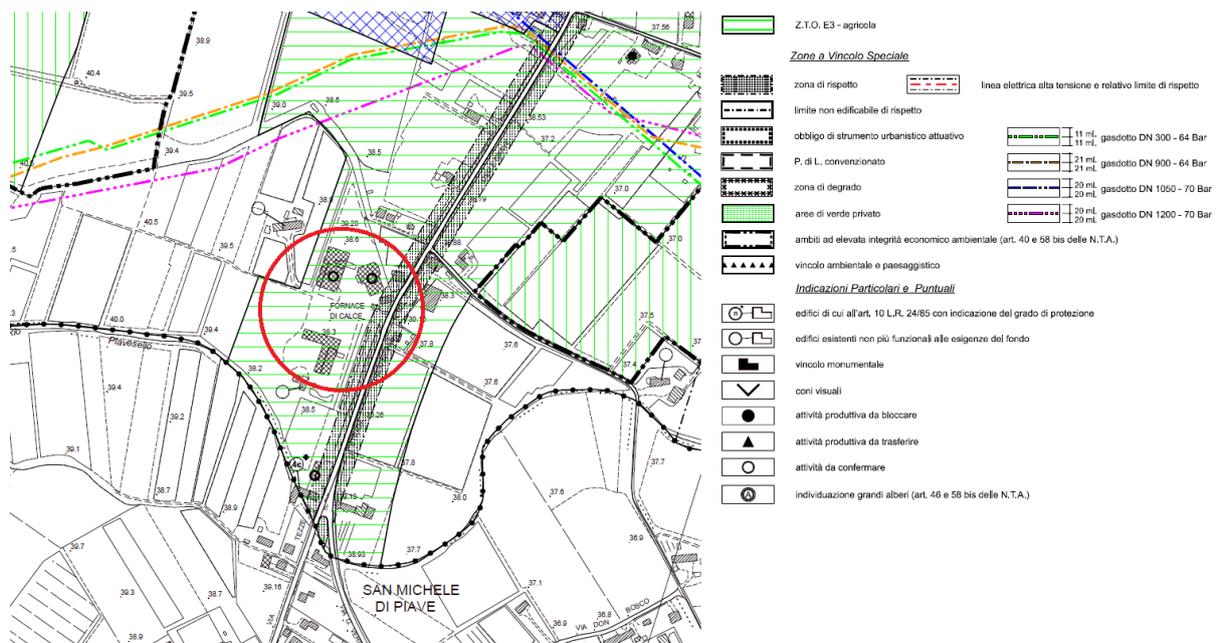


Immagine 5 - Tavola n. 13.1.2 Intero territorio comunale - Zona Sud – PRG Vazzola – anno 2009

La pianificazione comunale è tuttavia stata variata in ambito di Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) approvato con Decreto n. 86 del 23/04/2019 per il quale, come si evince nell'elaborato B.04 "Carta della Trasformabilità" di seguito riportato, l'area appare indicata quale "Urbanizzazione consolidata - aree produttive" e "non ampliabile" andando pertanto a recepire con parere favorevole le osservazioni poste dalla ditta MORANDI BORTOT SRL

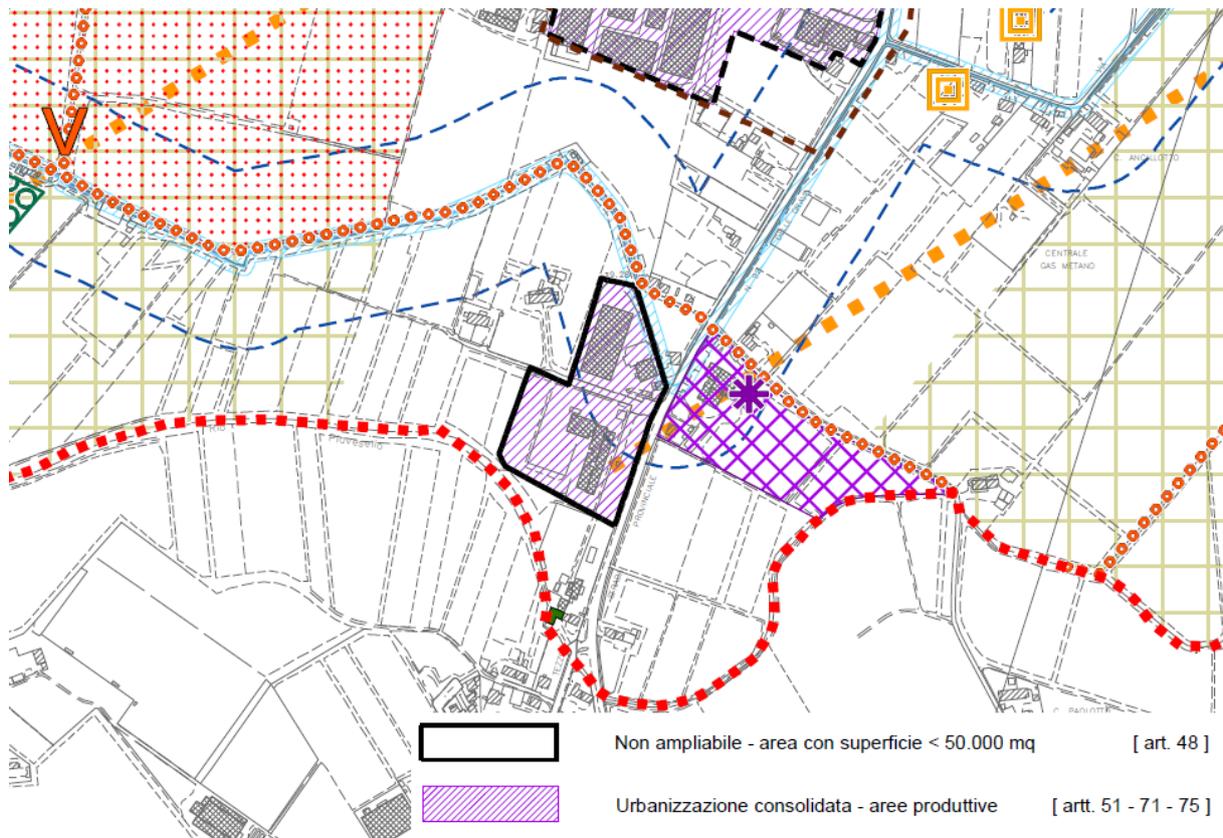


Immagine 6 – Elaborato B.04 Carta della trasformabilità – P.A.T. Vazzola (2019)

Decreto n. 86 del 23/04/2019
Protocollo n. 25733 del 23/04/2019

Treviso, 23/04/2019

**Oggetto: COMUNE DI VAZZOLA. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO.
APPROVAZIONE AI SENSI DELL'ART. 14 L.R. N. 11/2004.**

L5	Morandi & Bortot	Gli Osservanti, per conto della Società da essi rappresentate, chiedono che "vengano correttamente riconosciute e tutelate sia la risalente destinazione produttiva del sito, sia la specialità e non trasferibilità dell'attività ivi svolta".	Si propone di ACCOGLIERE l'Osservazione introducendo nel PAT le variazioni indicate: 1 riclassificare il complesso in esame come "area produttiva non ampliabile" assoggettata al regime pertinente stabilito dall'Art. 48 delle NTA; 2 introdurre gli aggiornamenti cartografici nella Tav. 4; 3 introdurre gli aggiornamenti necessari nella Ricognizione delle Aree produttive allegata al PAT.
----	------------------	---	---

IL COMITATO ESPRIME:

parere favorevole all'approvazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Vazzola con le prescrizioni come sopra espresse in ordine:

- al superamento del precedente parere CTP n. 09 del 07/08/2018 (pagg. da 2 a 4 del presente documento);
- al raggiungimento della conformità con la LR 14/17 (pagg. 4 e 5 del presente documento);
- dall'accoglimento delle osservazioni dei gruppi da A2 ad A5, B, C4, C5, D1, E1, E3, E4, E5, E9, E10, E11, F2, G, H2, H3, H5, H6, H7, H11, I1 e da L5 a L10 e dall'accoglimento parziale delle osservazioni dei gruppi AA, E1, F1, H4, H10 e H12 (pagg. da 5 a 12 del presente documento);
- all'adeguamento ai pareri del Genio Civile e della Commissione Regionale VAS (pagg. da 12 a 14 del presente documento).

Immagine 7 – Estratto da decreto di approvazione PAT di Vazzola

Attualmente, dal punto di vista urbanistico, si è pertanto in attesa che anche la pianificazione di dettaglio (ex PRG – ora Piano degli Interventi) riprenda la medesima zonizzazione.

2.2 STRUTTURA DEL LOTTO E DISPONIBILITÀ DELL'AREA

L'intero complesso risultante dall'unione delle due porzioni Nord e Sud presenta una superficie complessiva pari a circa 44.828 mq di cui tuttavia solo una parte viene utilizzata ai fini dell'attività di recupero rifiuti. In particolare, nella porzione Sud l'attività di gestione rifiuti è svolta interamente su superficie scoperta, pavimentata in c.a., dotata di sistema di raccolta e trattamento delle acque piovane, per una superficie pari a circa 2.950 mq, mentre nella porzione Nord l'attività di gestione rifiuti è quasi totalmente posta all'interno di un fabbricato coperto di superficie pari a circa 3.340

mq e su una piccola porzione scoperta, pavimentata in c.a., dotata di sistema di raccolta e trattamento della acque piovane di superficie pari a circa 350 mq.

L'intera area è in disponibilità della ditta MORANDI BORTOT SRL sulla base di un contratto di locazione stipulato con la proprietà MO-BO SRL in data 24/06/2023 e validità fino al 23/06/2029 tacitamente prorogabile di ulteriori sei anni.

3.0 STATO DI FATTO – SITUAZIONE AUTORIZZATA

Come menzionato in Premessa, alla data di redazione del presente documento, l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta MORANDI BORTOT SRL svolge attività di recupero rifiuti non pericolosi secondo il "regime semplificato" iscritta al n. 1087/2016 del registro delle aziende che svolgono attività di recupero rifiuti non pericolosi della Provincia di Treviso.

3.1 DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA DELL'IMPIANTO

La gestione dei rifiuti, rappresentativa dello stato di fatto, è illustrata negli elaborati cartografici Tav. 02a "Stato di Fatto – Zona Nord" e Tav. 02b "Stato di Fatto – Zona Sud" e viene svolta sia all'interno del fabbricato che su area esterna pavimentata per quanto attiene alla Zona Nord, ed esclusivamente su superficie esterna pavimentata per quanto attiene alla zona Sud.

L'intera area esterna utilizzata ai fini della messa in riserva dei rifiuti risulta pavimentata e dotata di un sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche prima dello scarico delle stessa su corpo idrico superficiale.

L'impianto di recupero rifiuti è attualmente organizzato nelle seguenti aree funzionali:

- a) **Pesa:** posizionata in prossimità degli uffici all'interno della zona Nord utilizzata per la determinazione quantitativa di tutti i rifiuti in ingresso/uscita dall'impianto;
- b) **Aree di Conferimento:** aree in cui viene svolta la verifica qualitativa dei rifiuti in entrata prima della messa in riserva. Sono identificate due aree di conferimento, una all'interno del fabbricato della zona Nord ed una in prossimità del piazzale di deposito in zona Sud;
- c) **Aree di messa in riserva R13 Tipologia 9.1-9.2:** aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso afferenti alle Tipologie 9.1 o 9.2 di cui all'Allegato 1 sub allegato 1 al D.M. 05.02.1998. In tali aree lo stoccaggio dei rifiuti avviene in cumuli. Ciascun cumulo di rifiuti contiene una sola tipologia di rifiuto (codice EER) e i cumuli sono tra loro separati da semplice distanza fisica o da pareti divisorie. Di fatto nella zona Sud sono individuate due aree di messa in riserva relative ai soli codici EER 170201 e 200138 (Tip. 9.1) mentre nella

zona Nord sono identificate diverse aree di deposito relative ai codici EER 030101, 030105, 150103 e 191207 (Tip. 9.1) posizionate tutte all'interno del fabbricato e due aree di deposito relative ai codici EER 030101 e 030105 (Tip. 9.2) posizionate esternamente al fabbricato lungo il lato Nord.

3.2 TIPOLOGIE DI RIFIUTI CONFERIBILI ALL'IMPIANTO

La tabella riportata di seguito individua per ogni tipologia di attività di cui all'Allegato 1 -sub allegato 1 del D.M. 05/02/98 e s.m.i., i rifiuti non pericolosi che la Ditta è attualmente autorizzata a ricevere presso il proprio impianto, con le relative operazioni di recupero definite nell'Allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06.

Tabella 1

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	CAUSALE RECUPERO Allegato C del D.lgs 152/06	CODICE EER	PROVENIENZA
9.1	R13	030101 030105 150103 170201 200138 191207	Industria edile e raccolta differenziata, attività industriali, artigianali, commerciali, agricole e di servizio; attività di demolizione.
9.2	R13	030101 030105	Industria della lavorazione del legno vergine

3.3 ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI AUTORIZZATE

L'attività di recupero rifiuti non pericolosi svolta dalla ditta MORANDI BORTOT SRL consiste nella sola attività di messa in riserva R13, secondo quanto disposto dagli artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/06 e dal D.M. 05.02.1998.

I rifiuti in entrata vengono scaricati inizialmente in apposita area di conferimento, per eseguire la verifica in merito alla rispettiva corrispondenza tra quanto effettivamente scaricato e quanto descritto/riportato nell'apposito formulario, e per verificare che non vi siano impurezze tali da rendere non conforme il rifiuto al successivo recupero. A verifica positiva il rifiuto viene quindi spostato e depositato nelle apposite aree di messa in riserva, opportunamente identificate.

I rifiuti distinti per tipologia vengono successivamente conferiti debitamente autorizzati per il loro successivo e definitivo trattamento.

Per lo svolgimento delle descritte attività di gestione dei rifiuti vengono utilizzati i seguenti macchinari:

- a) Pala gommata
- b) Automezzi per il trasporto dei cassoni in ingresso/uscita

3.4 CARATTERISTICHE DEL MATERIALE CHE HA CESSATO LA QUALIFICA DI RIFIUTO PRODOTTO

Trattandosi di attività di sola messa in riserva (R13) non vi è alcuna produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuti prodotto (EoW).

3.5 CARATTERISTICHE DEI RIFIUTI PRODOTTI

Trattandosi di attività di sola messa in riserva (R13) non vi è alcuna produzione di rifiuti da operazioni di trattamento.

3.6 POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO AUTORIZZATE

Nella tabella seguente si riportano le potenzialità dell'impianto di recupero rifiuti della ditta MORANDI BORTOT SRL:

Tabella 2

D.M. 05/02/98 e smi	Tipologia	Attività di recupero	Codice CER	Quantità istantanea massima di stoccaggio (t)	Quantità annua ricevibile (t/a)
9.1	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	R13	030101 030105 150103 170201 200138 191207	646	54.000
9.2	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	R13	030101 030105	146	5.000
QUANTITÀ ISTANTANEA MASSIMA DI STOCCAGGIO (t)				792	
TOTALE QUANTITÀ ANNUA RICEVIBILE (t/a)					59.000

3.7 GESTIONE ACQUE REFLUE

Dall'attività di gestione rifiuti non sono prodotti reflui di processo; pertanto, l'unico refluo prodotto è correlabile alle acque meteoriche di dilavamento di prima e seconda pioggia per le quali la Ditta è autorizzata allo scarico nella canaletta demaniale Tron (autorizzazione ai fini idraulici del Consorzio di Bonifica Piave rilasciata il 29/05/2015, prot. n. 17366) nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) Gli scarichi devono essere conformi ai limiti previsti dalla tabella 1, allegato B, alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque;
- b) I limiti di accettabilità allo scarico non possono in alcun modo essere conseguiti mediante diluizione ai sensi dell'art. 101 del D.Lgs. 152/2006;
- c) Le analisi di controllo dei limiti di accettabilità sui reflui in uscita dall'impianto di depurazione annesso allo stabilimento devono essere effettuate da professionista abilitato con cadenza:
 - a. Semestrale, sulle acque di prima pioggia trattate;
 - b. Annuale, sulle acque meteoriche di seconda pioggia;

per almeno i seguenti parametri: pH, solidi sospesi totali, COD e idrocarburi totali. Con cadenza annuale deve essere valutato il saggio di tossicità acuta sui reflui prelevati dal pozzetto di raccordo acque meteoriche di prima pioggia e di quelle successive scolmate.

- d) Gli scarichi devono essere accessibili all'autorità competente per il controllo a mezzo di appositi pozzetti con capacità di ameno 50 l e, comunque, idonei a permettere il campionamento automatico nelle 3 ore.

Come da documentazione già agli atti della Provincia, lo schema impiantistico (relativo all'adeguamento dell'impianto al Piano di Tutela delle Acque) è il seguente.

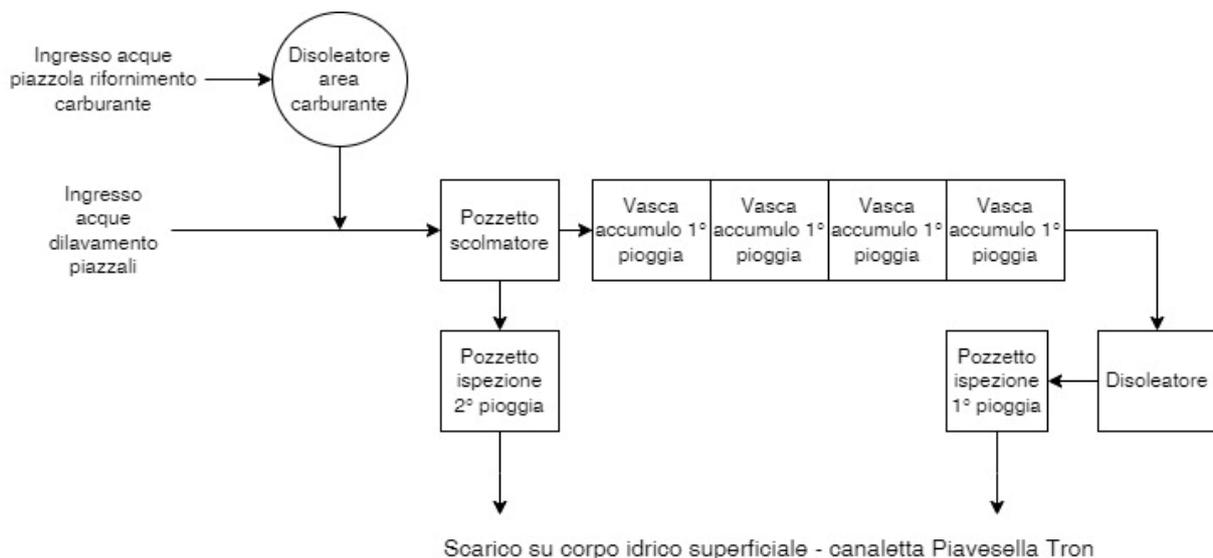


Immagine 8 – Schema sistema di raccolta e trattamento acque

L'adeguamento dell'impianto è stato autorizzato con autorizzazione allo scarico Decreto n. 312/2013 del 28/05/2013 rilasciata dalla Provincia di Treviso. I lavori di adeguamento sono quindi terminati a febbraio 2014, secondo quanto certificato dal Direttore dei lavori Arch. Cesare Vendrame. Con la fine lavori sono stata presentati anche gli elaborati "as-built" dell'impianto. Nella documentazione agli atti, relativa all'attuale A.U.A. Decr. N. 230/2018 del 17.05.2018, si segnala che vi è una difformità, relativamente alla schematizzazione del sistema di trattamento e scarico delle acque. Si ritiene pertanto che si debba far riferimento alle tavole di "as-built" del 2014.

Di fatto l'impianto si compone di n. 4 vasche di prima pioggia con una volumetria complessiva pari a 83,2 m³ dalle quali attraverso pompa temporizzata le acque sono poi avviate ad un disoleatore gravimetrico mod. DIS-OIL avente portata nominale massima pari a 10 l/sec. Le acque di prima pioggia così trattate sono avviate allo scarico nella canaletta Tron. La componente di precipitazione definita quale acque di seconda pioggia è invece scolmata mediante pozzetto scolmatore a monte delle vasche di 1° pioggia e avviate direttamente allo scarico nel medesimo corpo idrico.

3.8 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Presso l'impianto attuale sono presenti ed autorizzati n. 3 punti di emissioni denominati E2.1, E2.2 e E2.3 derivanti dall'aspirazione aria ambiente all'interno del fabbricato posto sulla zona Nord ove sono presenti stoccaggi di sfridi di legno.

Il limite previsto per il parametro polveri è pari a 50 mg/m³ non sono tuttavia previste misure analitiche di autocontrollo. La ditta deve registrare gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su tutti i sistemi di depolverazione installati.

Punto di emissione	Attività	Portata	Parametri	Limite di emissione
E2.1 E2.2 E2.3	Stoccaggio sfridi di legno	64.000 m ³ /h	Polveri	50 mg/m ³

Si precisa inoltre che all'interno dei rifiuti oggetto dell'attività di recupero che la ditta MORANDI BORTOT SRL svolge:

- non si ha presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, parte II, tabella A1, classe I;
- non si ha presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, parte II, tabella A2;
- non si ha presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, parte II, tabella B;

- non si ha presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, paragrafo I, tabella A1, classe II;
- non si ha presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, parte II, tabella B, classe II;
- non si ha presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, paragrafo I, tabella A1, classe III.

3.9 PREVENZIONE INCENDI

Per quanto concerne la prevenzione incendi, in relazione a quanto stabilito dal D.P.R. n. 151/2011 recante “Regolamento di semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell’art. 49, comma 4-quater del D.L. 31.05.2010 n. 78 convertito, con modificazione, dalla Legge 30.07.2010 n.122” la ditta MORANDI BORTOT SRL è in possesso di Certificato di Prevenzione Incendi (Rif. Pratica VV.F. n. 26952) per la seguente attività principale:

- 36.2.C “*Depositi di legnami da costruzione e da lavorazione, di legna da ardere, di paglia, di fieno, di canne, di fascine, di carbone vegetale e minerale, di carbonella, di sughero e di altri prodotti affini con quantitativi in massa superiori a 50.000 kg con esclusione dei depositi all’aperto con distanze di sicurezza esterne superiori a 100 m*”

e comprendente anche le attività di cui alle classi 12.1.A, 12.2.B e 13.2.B.

Il CPI è tuttora in corso di validità in quanto l’ultima attestazione di rinnovo è stata presentata in data 10.05.2024.

4.0 STATO DI PROGETTO – MODIFICHE RICHIESTE

Rispetto alla situazione attualmente in esercizio, la richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 prevede le seguenti modifiche:

1. Passaggio dalla procedura “semplificata” normata dagli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/06 e D.M 05/02/98 alla “procedura ordinaria” di cui all'art. 208 del D.Lgs. stesso, al fine di poter far uscire la Ditta dalle limitazioni imposte dal D.M. 05/02/98;
2. Inserimento dell'attività di recupero R3 per la produzione di cippato di legno;
3. Inserimento delle seguenti attività di recupero di rifiuti in ingresso:
 - e) R12 selezione e cernita;
 - f) R12 eliminazione di frazioni estranee;
 - g) R12 accorpamento;
 - h) R12 riduzione volumetrica;
4. Variante urbanistica alla vigente strumentazione urbanistica (PTCP-PATI-PAT-PRG) in quanto l'impianto si colloca in una zona urbanisticamente impropria – Z.T.O. E3 agricola – seppur identificata nel PGR quale “attività da confermare”;
5. Inserimento del rifiuto codice EER 200201 “Rifiuti biodegradabili” tra i rifiuti ricevibili e trattabili, da intendersi quale rifiuto legnoso derivante da attività di potatura e selvicoltura e limitatamente a sole ramaglie di costituzione principalmente legnosa, con esclusione di frazioni erbacee o comunque rapidamente biodegradabili;
6. Modifica dei punti di emissioni in atmosfera autorizzati (E2.1, E2.2, E2.3) a seguito del convogliamento degli stessi in un unico punto emissivo ridenominato E2;
7. Ripristino di due punti di emissione in atmosfera denominati E3 ed E4;
8. Aggiornamento del layout funzionale dell'impianto dovuto sia alle modifiche elencate ai punti precedenti sia ad una migliore gestione dell'impianto stesso.

Il passaggio dal regime di comunicazione (artt. 214 e 216 D.Lgs n. 152/2006 e ssmii) al regime ordinario (art. 208 D.Lgs n. 152/2006 e ssmii) non comporta alcuna modifica ai seguenti aspetti:

- Alla struttura dell'impianto in quanto non si prevede infatti alcun intervento di tipo edilizio;
- All'ubicazione delle attività di gestione rifiuti, che continueranno ad essere svolte nelle medesime aree ad oggi autorizzate;
- Alla struttura dell'impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche ad oggi autorizzato e già adeguato alla situazione impiantistica di progetto.

Si precisa inoltre quanto segue:

- a) In tutte le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso potrà essere svolta l'attività di Accorpamento (R12), inteso come stoccaggio all'interno di un unico cumulo/cassone di rifiuti aventi medesimo codice EER e medesime caratteristiche merceologiche ma provenienti da produttori differenti;
- b) In nessuna delle aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso verrà svolta attività di miscelazione non in deroga all'art. 187 comma 1 del D.Lgs n. 152/2006.

4.1 DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA FUNZIONALE DELL'IMPIANTO

A seguito di modifiche proposte, la Ditta richiede l'autorizzazione alla revisione dell'intero lay-out funzionale dell'impianto, modificando in modo sostanziale l'attuale situazione autorizzata.

Con riferimento agli elaborati planimetrici di Tav. 03a e 03b l'impianto continuerà ad essere ubicato nelle medesime aree ad oggi autorizzate in regime semplificato, suddiviso tra la porzione Nord e la porzione Sud, e sarà strutturato nelle seguenti aree funzionali, idoneamente identificate da segnaletica orizzontale e verticale:

- PESA: il sistema di pesatura rimane il medesimo ad oggi autorizzato localizzato in prossimità degli uffici posti nella porzione Nord dell'impianto;

- **SETTORI DI CONFERIMENTO (Area A1, A2):** sono identificate due aree di conferimento, la prima “A1” posta nel piazzale della zona Sud, la seconda “A2” posta nella zona Nord. All’interno di tali aree vengono effettuate le verifiche qualitative dei rifiuti in ingresso prima dell’avvio alle relative aree di deposito;
- **SETTORI DI DEPOSITO RIFIUTI IN INGRESSO SU SUPERFICIE COPERTA (Area 4):** area coperta e pavimentata in c.a. destinata al deposito (R13 Messa in Riserva) ed eventuale accorpamento (R12) di rifiuti non pericolosi in ingresso a matrice legno, nello specifico EER 030105 con stato fisico solido polverulento (SP). I rifiuti saranno sempre stoccati in cumulo e la separazione sarà garantita da distanza fisica o dall’interposizione di strutture divisorie mobili tipo new-jersey. Idonea cartellonistica permetterà di identificare il rifiuto contenuto;
- **SETTORI DI DEPOSITO RIFIUTI IN INGRESSO SU SUPERFICIE SCOPERTA (Area 1, 2, 3):** area scoperta e pavimentata in c.a. destinata al deposito (R13 Messa in Riserva) ed eventuale accorpamento (R12) di rifiuti non pericolosi in ingresso a matrice legno, come identificati in tabella n. 3, con stato fisico solido non polverulento (SNP). I rifiuti potranno essere stoccati in cumulo o in cassone e la separazione sarà garantita da distanza fisica, dall’interposizione di strutture divisorie mobili tipo new-jersey o dal cassone stesso. Ciascun cumulo/cassone conterrà una sola tipologia di rifiuto (codice EER). Idonea cartellonistica permetterà di identificare il rifiuto contenuto;
- **SETTORI DI TRATTAMENTO (Area T1, T2, T3, T4, T5):** aree sulle quali sono eseguite le operazioni di trattamento di selezione/cernita, eliminazione frazioni estranee e riduzione volumetrica. Le aree **T1** e **T2** sono posizionate nella porzione Sud dell’impianto pertanto su area scoperta, pavimentata in c.a. e dotata di sistema raccolta delle acque meteoriche. All’interno dell’area **T2** è posizionato il macchinario di triturazione EuRec S25.00. Le aree **T3**, **T4** e **T5** sono invece collocate all’interno del fabbricato di porzione Nord; quindi, su superficie coperta e pavimentata in c.a. All’interno

dell'area T3 è presente il trituratore Tiger 150-70, mentre nell'area T5 vi è il raffinatore Falcon.

- SETTORE DI MESSA IN RISERVA RIFIUTI PRODOTTI (Area **P3, P7**): aree di messa in riserva dei rifiuti prodotti esitati dal trattamento (R3/R12). L'area **P3** è ubicata nella zona Sud, pertanto su area scoperta, pavimentata in c.a. e dotata di sistema raccolta delle acque meteoriche. L'area **P7** è ubicata in zona Nord su superficie esterna pavimentata in c.a. dotata di sistema raccolta delle acque meteoriche. I rifiuti qui stoccati sono rappresentati da materiali residuali esitati dal trattamento identificati con il codice EER 1912xx più idoneo a seconda delle caratteristiche merceologiche. All'interno di tali aree i rifiuti saranno stoccati in cumulo o in cassone. Idonea cartellonistica identificherà i rifiuti stoccati in ciascun imballo.
- SETTORE DI STOCCAGGIO EER 191207 O EOW PRODOTTO (Area **P1, P2, P4, P5, P6**): all'interno di tali aree sarà stoccato il legno trattato (cippato) che potrà essere gestito sia quale rifiuto di legno valorizzato, identificato come rifiuto EER 191207, oppure potrà essere stoccato il cippato di legno da attività di R3 in attesa di analisi oppure già analizzato. Le aree **P1** e **P2** sono ubicate nella zona Sud, pertanto su area scoperta, pavimentata in c.a. e dotata di sistema raccolta delle acque meteoriche. Le aree **P4, P5, P6** sono invece ubicate all'interno del fabbricato di porzione Nord; quindi, su superficie coperta e pavimentata in c.a. All'interno di tali aree il rifiuto o il materiale Eow saranno stoccati in cumulo o in cassone ed adeguatamente separati da spazio fisico o barriere mobili (es. new-jersey). Idonea cartellonistica identificherà i rifiuti stoccati in ciascun cumulo/cassone.
- SETTORI DI DEPOSITO CIPPATO EOW: All'interno del fabbricato in zona Nord sono presenti due aree (**D1** e **D2**) all'interno del quale sarà stoccato in cumuli il cippato (EoW) prodotto dal trattamento, suddiviso per lotti già analizzati.

- **AREA DI STOCCAGGIO RIFIUTI NON CONFORMI:** Sono identificate due aree (**N**) normalmente vuote disposte su superficie esterna pavimentata e dotata di sistema di raccolta e trattamento acque meteoriche, utilizzate per l'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa eventualmente rinvenuti.

Tutte le aree elencate saranno delimitate da segnaletica orizzontale e identificate da cartellonistica verticale.

L'organizzazione delle aree funzionali prevede una gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti di tipo dinamico, in quanto in ciascuna area potranno essere stoccati contemporaneamente più tipologie (codici EER) di rifiuti, ciascuna all'interno di un proprio contenitore di stoccaggio o di un cumulo fisicamente separato dagli altri mediante distanza fisica.

4.2 TIPOLOGIE DI RIFIUTI CONFERIBILI

Le tipologie di rifiuti oggetto di richiesta di autorizzazione sono classificate come non pericolosi ai sensi dell'Allegato D alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii ed a titolo non esaustivo proverranno principalmente:

- Industria del legno;
- Attività industriali, commerciali e artigianali;
- Attività agricole e di servizio;
- Attività edili di costruzione/demolizione
- Impianti di recupero rifiuti;
- Ecocentri.

Nella tabella seguente vengono riportate per ciascun codice EER conferibile all'impianto, le aree di stoccaggio e le modalità di stoccaggio.

Tabella 3 – Rifiuti in ingresso e modalità di stoccaggio

EER	Descrizione	Stato fisico	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio
030101	Scarti di corteccia e sughero	SNP	1, 2, 3, 4	Cumulo, cassone
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	SP/ SNP	1, 2, 3, 4 ¹	Cumulo, cassone
150103	Imballaggi in legno	SNP	1, 2, 3, 4	Cumulo, cassone
170201	Legno	SNP	1, 2, 3, 4	Cumulo, cassone
191207	Legno, diverso da quello di cui alla voce 191206	SNP	1, 2, 3, 4	Cumulo, cassone
200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	SNP	1, 2, 3, 4	Cumulo, cassone
200201	Rifiuti biodegradabili <i>Limitatamente a sole ramaglie di costituzione principalmente legnosa, con esclusione di frazioni erbacee o comunque rapidamente biodegradabili</i>	SNP	1, 2, 3, 4	Cumulo, cassone

I rifiuti afferenti al codice EER 191207 in ingresso all’impianto sono prodotti da altri impianti di recupero rifiuti che non effettuano quale attività il recupero del legno, ma tale rifiuto esita quale “impurità” dal trattamento di altre merceologie, oppure potrà derivare da operazioni di miscelazione non in deroga. In tal caso sarà ricevuto solo qualora sia ottenuto dall’unione di soli codici EER di cui alla tabella precedente.

4.2.1 Inserimento rifiuto EER 200201

Rispetto ai rifiuti ricevibili in impianto nello stato di fatto autorizzato in “regime semplificato” (A.U.A. Decr. N. 230/2018 del 17.05.2018) la ditta MORANDI BORTOT SRL richiede la possibilità di ricevere anche il seguente rifiuto:

¹ In relazione al codice EER 030105 con stato fisico polverulento, tale rifiuto sarà stoccato solamente all’interno dell’area “4”

- EER 200201 “Rifiuti biodegradabili”

Tale rifiuto sarà tuttavia limitato alle sole ramaglie a matrice legnosa derivanti da operazioni di selvicoltura/potatura, escludendo pertanto sia le frazioni erbacee che altre frazioni rapidamente biodegradabili (es. fogliame, etc..). La componente legnosa, infatti, potrà infatti essere gestita similmente a quanto avviene per le altre tipologie di rifiuti.

4.3 ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI PREVISTE DA PROGETTO

In relazione a quanto stabilito dagli Allegati B e C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006, le attività di recupero/smaltimento rifiuti che la ditta MORANDI BORTOT SRL intende svolgere solo le seguenti:

- a) Operazione di esclusiva Messa in Riserva (**R13** - Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) di rifiuti in ingresso o prodotti da avviare ad impianti terzi di recupero regolarmente autorizzati ove verranno svolte le successive operazioni di recupero rifiuti identificate dalle causali da R1 a R12;
- b) Operazione di Messa in Riserva (**R13** - Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) funzionale all'attività di recupero svolta in impianto;
- c) Operazioni di recupero (**R12** - Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) come di seguito descritte
 - **accorpamento:** stoccaggio all'interno di un unico cumulo/contenitore di rifiuti provenienti da produttori differenti aventi medesimo codice EER, medesime caratteristiche merceologiche, nonché destinati al medesimo ciclo di recupero presso impianti terzi regolarmente autorizzati;
 - **eliminazione:** eliminazione delle impurità eventualmente presenti nei rifiuti in ingresso. Il rifiuto mantiene il medesimo codice EER di ingresso mentre all'impurità viene attribuito il codice EER 1912xx attinente alla merceologia;

- **selezione e cernita:** selezione, cernita effettuata manualmente o mediante mezzo meccanico dagli operatori della Ditta. Da questa operazione non viene prodotto materiale che cessa la qualifica di rifiuto, bensì saranno ottenuti rifiuti qualificati da avviare successivamente ad impianti di recupero finale;
 - **riduzione volumetrica:** riduzione volumetrica (triturazione). Da questa operazione non viene prodotto materiale che cessa la qualifica di rifiuto, bensì saranno ottenuti ancora rifiuti da avviare successivamente ad impianti di recupero finale ovvero all'industria del pannello;
- d) Operazione di recupero (**R3** – Allegato C, Parte IV, Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006) di rifiuti di legno per la produzione di cippato di legno conforme alle norme UNI EN ISO 17225.

Nella tabella seguente vengono riportate per ciascun codice EER conferibile all'impianto, le relative attività di recupero.

Tabella 4 – Rifiuti in ingresso e attività di recupero

EER	Descrizione	Stato fisico	Eliminazione frazioni estranee	Selezione e cernita	Riduzione volumetrica	Recupero	Messa in riserva EER uguali stesso produttore	Accorpamento con medesimo codice EER diversi
			R13-R12	R13-R12	R13-R12	R3	R13	R13-R12
030101	Scarti di corteccia e sughero	SNP	X	X	X	X	X	X
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui	SP/ SNP	X		X	X	X	X

EER	Descrizione	Stato fisico	Eliminazione frazioni estranee	Selezione e cernita	Riduzione volumetrica	Recupero	Messa in riserva EER uguali stesso produttore	Accorpamento con medesimo codice EER diversi
			R13- R12	R13- R12	R13- R12	R3	R13	R13-R12
	alla voce 030104							
150103	Imballaggi in legno	SNP	X	X	X	X	X	X
170201	Legno	SNP	X	X	X	X	X	X
191207	Legno, diverso da quello di cui alla voce 191206	SNP	X	X	X	X	X	X
200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	SNP	X	X	X	X	X	X
200201	Rifiuti biodegradabili <i>Limitatamente a sole ramaglie di costituzione principalmente legnosa, con esclusione di frazioni erbacee o comunque rapidamente biodegradabili</i>	SNP	X		X	X	X	X

Dal punto di vista funzionale le operazioni svolte all'interno dell'impianto sono suddivisibili nelle due zone nelle quali è suddiviso l'impianto:

- LINEA 1: RIFIUTI A MATRICE LEGNOSA (ZONA SUD)
- LINEA 2: RIFIUTI A MATRICE LEGNOSA (ZONA NORD)

4.3.1 LINEA 1 – Rifiuti a matrice legnosa (zona Sud)

Le operazioni di trattamento dei rifiuti afferenti al flusso di gestione in argomento consistono in fasi interconnesse di selezione, cernita, eliminazione delle frazioni estranee e riduzione volumetrica svolte su tipologie di rifiuti a matrice legno. Le operazioni di trattamento di tali tipologie di rifiuti possono essere definite “a secco” in quanto non prevedono alcuna fase di lavaggio dei materiali, bensì consistono in operazioni di selezione, cernita (manuale e/o meccanica), riduzione volumetrica (triturazione) finalizzate alla produzione:

- di rifiuti merceologicamente omogenei e qualificati tali da poter essere commercializzati verso successivi impianti di recupero finale, ovvero avvio degli stessi all'industria del pannello (operazione di recupero **R12**). Le operazioni di trattamento in questo caso si qualificano come fasi di raffinazione e valorizzazione dei rifiuti in ingresso.
- di cippato di legno (EoW) che ha cessato la qualifica di rifiuto prodotto ai sensi dell'art. 184-ter del D.lgs. 152/2006.

Eventualmente il rifiuto in ingresso potrà essere destinato ad una mera operazione di messa in riserva (**R13**) con eventuale accorpamento (**R12**) qualora vengano uniti più carichi di rifiuti omogenei per tipologia e codice EER ma provenienti da produttori diversi, per un successivo avvio a recupero presso impianti terzi.

Tutte le operazioni di recupero, intese quali selezione, cernita, eliminazione frazioni estranee e riduzione volumetrica di seguito descritte, sono svolte esclusivamente nel piazzale della zona Sud ovvero su area scoperta, pavimentata in c.a. e dotata di idoneo sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.

I rifiuti in ingresso pervengono in impianto tramite mezzi gommati correttamente iscritti all'albo gestori ambientali. Tali mezzi possono essere di proprietà della stessa ditta MORANDI BORTOT SRL, oppure di ditte terze di trasporto che conferiscono presso l'impianto.

Il ricevimento dei mezzi avviene sempre in prossimità della palazzina uffici, laddove è posizionato il sistema di pesatura interrato. A seguito dei controlli quantitativi e documentali, il mezzo viene

indirizzato dagli operatori presso la zona prescelta, in questo caso nella zona Sud. Raggiunta l'area di conferimento A1 il mezzo staziona al fine di effettuare un controllo qualitativo del rifiuto in ingresso al fine di valutare quanto indicato nel FIR e nella scheda di caratterizzazione con quanto effettivamente trasportato. In caso di conformità il rifiuto viene scaricato e messo in riserva presso l'area di messa in riserva (area 1).

A seconda delle scelte aziendali tali rifiuti potranno quindi:

- Essere sottoposti a pura messa in riserva R13 con eventuale accorpamento (R12) e avviati ad impianti terzi per le successive operazioni di trattamento; il rifiuto mantiene il codice EER in ingresso;
- Essere sottoposti a messa in riserva R13 con eventuale accorpamento (R12) e avviati alle successive operazioni di trattamento di selezione e cernita e riduzione volumetrica (R12) mediante l'utilizzo del trituratore EuRec S25.00;
- Essere sottoposti a messa in riserva R13 con eventuale accorpamento (R12) e avviati alle successive operazioni di trattamento di selezione e cernita e riduzione volumetrica (R3) mediante l'utilizzo del trituratore EuRec S25.00 per la produzione di cippato di legno. In quest'ultimo caso il rifiuto lavorato sarà composto da solo legno "vergine".

Qualora i rifiuti vengano sottoposti ad effettivo trattamento presso l'impianto della Ditta MORANDI BORTOT SRL, gli stessi sono prelevati dall'area area di stoccaggio, mediante mezzo semovente munito di benna a polipo o mediante pala gommata e scaricati all'interno dell'area adibita alla selezione, cernita (T1) e successivamente avviati a triturazione (T2).

In relazione alla tipologia di materiale le operazioni di selezione e cernita potranno essere svolte manualmente oppure meccanicamente.

Le descritte fasi di trattamento dei rifiuti sono dedicate alla seguente operazione di recupero:

- **R12:** fasi di trattamento dei rifiuti finalizzate alla qualificazione merceologica ed economica dei rifiuti, che non portano alla produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto.

Il materiale ottenuto è classificato ancora come rifiuto e ad esso viene attribuito il codice EER 191207 “*Legno diverso da quello di cui alla voce 191206*”. Il rifiuto a seguito di triturazione viene stoccato in area P1 o P2 in attesa di avvio a recupero presso impianti terzi autorizzati. Dalle operazioni possono esitare rifiuti di scarto a merceologia varia (metallo, plastica, etc) che saranno identificati dal codice EER 1912xx più idoneo e stoccati in cassone nell’area P3, in attesa di avvio a idoneo impianto di recupero/smaltimento autorizzato.

- **R3:** fasi di trattamento dei rifiuti finalizzate alla produzione di cippato di legno alle norme UNI EN ISO 17225. Il materiale prodotto viene stoccato in lotti in area P1 o P2. Dalle operazioni possono esitare rifiuti di scarto a merceologia varia (metallo, plastica, etc) che saranno identificati dal codice EER 1912xx più idoneo e stoccati in cassone nell’area P3, in attesa di avvio a idoneo impianto di recupero/smaltimento autorizzato.

4.3.2 LINEA 2 – Rifiuti a matrice legnosa (zona Nord)

Le operazioni di trattamento dei rifiuti afferenti al flusso di gestione in argomento consistono in fasi interconnesse di selezione, cernita, eliminazione delle frazioni estranee e riduzione volumetrica svolte su tipologie di rifiuti a matrice legno. Le operazioni di trattamento di tali tipologie di rifiuti possono essere definite “a secco” in quanto non prevedono alcuna fase di lavaggio dei materiali, bensì consistono in operazioni di selezione, cernita (manuale e/o meccanica), riduzione volumetrica (triturazione) finalizzate alla produzione:

- di rifiuti merceologicamente omogenei e qualificati tali da poter essere commercializzati verso successivi impianti di recupero finale, ovvero avvio degli stessi all’industria del pannello (operazione di recupero **R12**). Le operazioni di trattamento in questo caso si qualificano come fasi di raffinazione e valorizzazione dei rifiuti in ingresso.
- di cippato di legno (EoW) che ha cessato la qualifica di rifiuto prodotto ai sensi dell’art. 184-ter del D.lgs. 152/2006.

Eventualmente il rifiuto in ingresso potrà essere destinato ad una mera operazione di messa in riserva (**R13**) con eventuale accorpamento (**R12**) qualora vengano uniti più carichi di rifiuti omogenei per tipologia e codice EER ma provenienti da produttori diversi, per un successivo avvio a recupero presso impianti terzi.

Tutte le operazioni di recupero, intese quali selezione, cernita e riduzione volumetrica di seguito descritte, sono svolte esclusivamente all'interno del fabbricato zona Nord ovvero su area coperta e pavimentata in c.a, mentre le aree di stoccaggio esterne 2 e 3 sono posizionate su area pavimentata scoperta ma dotata di idoneo sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.

I rifiuti in ingresso pervengono in impianto tramite mezzi gommati correttamente iscritti all'albo gestori ambientali. Tali mezzi possono essere di proprietà della stessa ditta MORANDI BORTOT SRL, oppure di ditte terze di trasporto che conferiscono presso l'impianto.

Il ricevimento dei mezzi avviene sempre in prossimità della palazzina uffici, laddove è posizionato il sistema di pesatura interrato. A seguito dei controlli quantitativi e documentali, il mezzo viene indirizzato dagli operatori presso la zona prescelta, in questo caso nella zona Nord. Raggiunta l'area di conferimento A2 il mezzo staziona al fine di effettuare un controllo qualitativo del rifiuto in ingresso al fine di valutare quanto indicato nel FIR e nella scheda di caratterizzazione con quanto effettivamente trasportato. In caso di conformità il rifiuto viene scaricato e messo in riserva presso una delle aree di messa in riserva (area 2, 3 o 4). Si specifica che qualora il rifiuto presenti stato fisico solido polverulento, lo stesso sarà stoccato esclusivamente all'interno dell'area 4.

A seconda delle scelte aziendali tali rifiuti potranno quindi:

- Essere sottoposti a pura messa in riserva R13 con eventuale accorpamento (R12) e avviati ad impianti terzi per le successive operazioni di trattamento; il rifiuto mantiene il codice EER in ingresso;
- Essere sottoposti a messa in riserva R13 con eventuale accorpamento (R12) e avviati alle successive operazioni di trattamento di selezione e cernita e riduzione volumetrica (R12) mediante l'utilizzo del macinatore Tiger 150-70 e/o del raffinatore Falcon;

- Essere sottoposti a messa in riserva R13 con eventuale accorpamento (R12) e avviati alle successive operazioni di trattamento di selezione e cernita e riduzione volumetrica (R3) mediante l'utilizzo del macinatore Tiger 150-70 e/o del raffinatore Falcon per la produzione di cippato di legno. In quest'ultimo caso il rifiuto lavorato sarà composto da solo legno "vergine".

Si fa presente che la linea di macinazione e la linea di raffinazione non lavorano mai contemporaneamente, ma saranno utilizzate in alternanza.

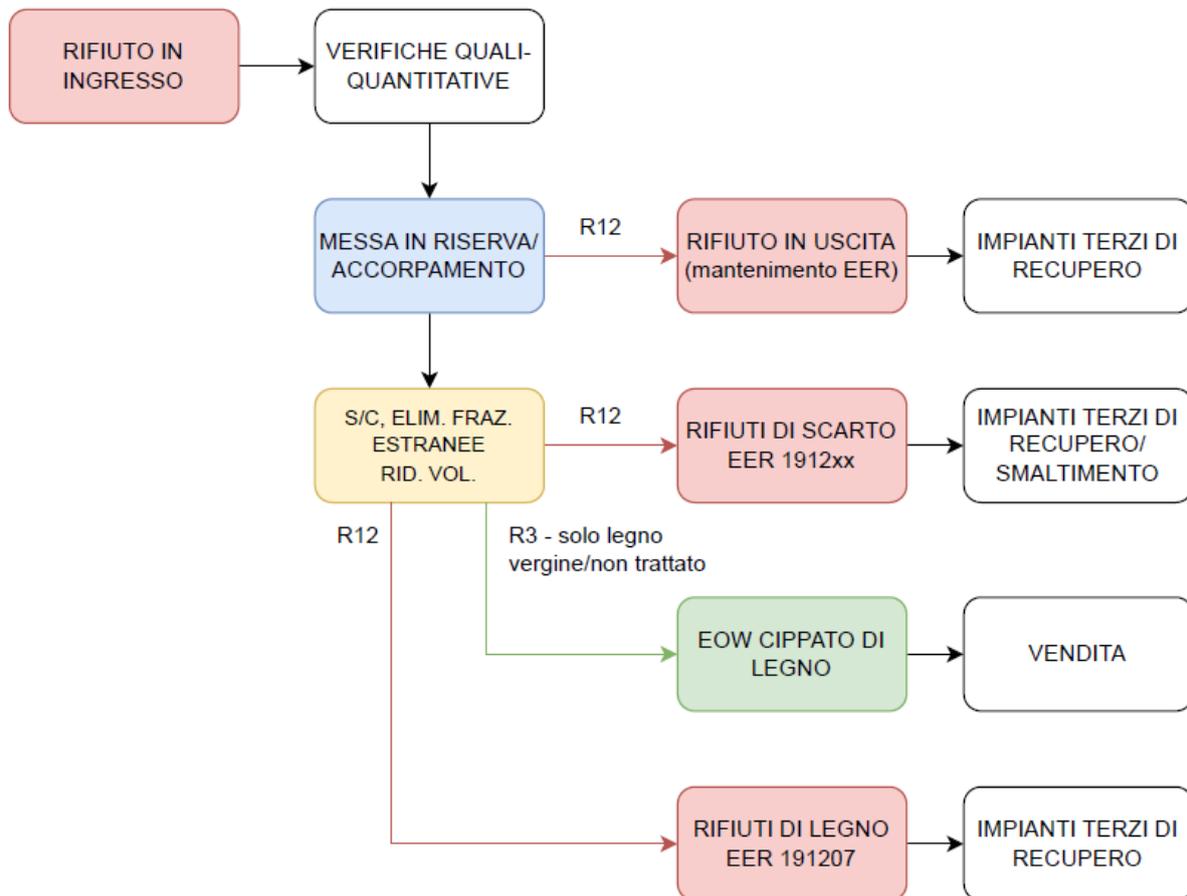
Qualora i rifiuti vengano sottoposti ad effettivo trattamento presso l'impianto della Ditta MORANDI BORTOT SRL, gli stessi sono prelevati dall'area di stoccaggio, mediante mezzo semovente munito di benna a polipo o mediante pala gommata e scaricati all'interno dell'area adibita alla selezione, cernita (T4) e successivamente avviati a macinazione (T3). In relazione alla tipologia di materiale le operazioni di selezione e cernita potranno essere svolte manualmente oppure meccanicamente. Successivamente il rifiuto potrebbe essere sottoposto ad una ulteriore operazione di raffinazione; in tal caso il materiale in uscita dal macinatore viene prelevato mediante pala gommata e caricato nella tramoggia del raffinatore (T5).

Le descritte fasi di trattamento dei rifiuti sono dedicate alla seguente operazione di recupero:

- **R12:** fasi di trattamento dei rifiuti finalizzate alla qualificazione merceologica ed economica dei rifiuti, che non portano alla produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto. Il materiale ottenuto è classificato ancora come rifiuto e ad esso viene attribuito il codice EER 191207 "*Legno diverso da quello di cui alla voce 191206*". Tale rifiuto può essere stoccato in area P4, P5 o P6 in attesa di avvio a recupero presso impianti terzi autorizzati. Dalle operazioni possono esitare rifiuti di scarto a merceologia varia (metallo, plastica, etc) che saranno identificati dal codice EER 1912xx più idoneo e stoccati in cassone nell'area P7, in attesa di avvio a idoneo impianto di recupero/smaltimento autorizzato.

- R3:** fasi di trattamento dei rifiuti finalizzate alla produzione di cippato di legno alle norme UNI EN ISO 17225. Il materiale prodotto viene stoccato in lotti in area P4, P5, P6, oppure all'interno delle aree D1 e D2. Dalle operazioni possono esitare rifiuti di scarto a merceologia varia (metallo, plastica, etc) che saranno identificati dal codice EER 1912xx più idoneo e stoccati in cassone nell'area P7, in attesa di avvio a idoneo impianto di recupero/smaltimento autorizzato.

Il diagramma di flusso seguente rappresenta schematicamente le attività che possono essere svolte nell'impianto e i diversi flussi di rifiuti producibili.



Nel seguito verranno descritte le differenti tipologie di attività di recupero.

4.4 CARATTERISTICHE DEL MATERIALE CHE HA CESSATO LA QUALIFICA DI RIFIUTO PRODOTTO

In relazione a quanto descritto nel capitolo precedente, dalle attività di trattamento R3 “Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi” saranno prodotti materiali che cessano la qualifica di rifiuti sotto forma di cippato di legno, ovvero un materiale a matrice legnosa che si trova sotto forma di scaglie con lunghezza tipica 5-50 mm ed uno spessore inferiore.

Il cippato prodotto sarà conforme a quanto stabilito dalla seguente norma UNI EN ISO 17225:

- UNI EN ISO 17225-1: “*Biocombustibili solidi - Specifiche e classificazione del combustibile – Parte 1: Requisiti generali*”;
- UNI EN ISO 17225-4: “*Biocombustibili solidi - Specifiche e classificazione del combustibile – Parte 4: Classificazione del cippato di legno*”;
- UNI EN ISO 17225-9: “*Biocombustibili solidi - Specifiche e classificazione del combustibile – Parte 9: cippato e trucioli di legno per uso industriale*”.

La ditta MORANDI BORTOT SRL per scelta aziendale produrrà cippato di legno esclusivamente da rifiuti di legno vergine o comunque non trattati chimicamente.

Il materiale cippato prodotto potrà quindi essere utilizzato come combustibile per la produzione di calore o energia, sia in processi industriali ma anche per uso residenziale o commerciale.

Per una migliore specifica delle caratteristiche dei materiali ottenuti, anche in relazione alle “*Linee guida per l'applicazione della disciplina End of Waste di cui all'art. 184-ter comma 3 del D.Lgs. 152/2006*” si può far riferimento al documento di gestione operativa.

Si riportano di seguito quale riferimento le schede EoW L1_rev02 e L2_rev01 predisposte da ARPA Veneto, alle quali la ditta MORANDI BORTOT Srl intende far riferimento.

CIPPATO DI LEGNO PER UTILIZZI CIVILI			L1_rev02																																																																				
Utilizzo specifico: Biocombustibile solido costituito da cippato di legno da utilizzare in piccole-medie installazioni residenziali, commerciali, edifici pubblici e sistemi di riscaldamento industriali e distrettuali con potenza installata ≤ 5 MW																																																																							
Rifiuti in ingresso		Attività di recupero	Standard tecnico-prestazionali ed ambientali																																																																				
<p>Selezionare i rifiuti in entrata di interesse:</p> <table border="1"> <tr> <td>02.01.07</td> <td>Rifiuti derivanti dalla silvicoltura</td> <td>Costituiti dalle tipologie 1.1.1 ("Alberi interi senza radici"), 1.1.3 ("Fusti"), 1.1.4 ("Residui dal taglio degli alberi") o alle altre tipologie del gruppo 1.1. ("Piantagioni forestali e legno da altra origine") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.</td> <td colspan="2" rowspan="10"> <p>1. CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI CIPPATO OTTENIBILI IN BASE AI CODICI EER RICHIESTI</p> <table border="1"> <tr> <th colspan="5">Tabella di correlazione tra codici EER in ingresso e classe di biocombustibile solido ottenibile</th> </tr> <tr> <td rowspan="5">Codici EER in ingresso</td> <td>200201</td> <td>200201</td> <td>030101</td> <td>030101</td> </tr> <tr> <td>020107</td> <td>020107</td> <td>030101</td> <td>030301</td> </tr> <tr> <td>030101</td> <td>030101</td> <td>030101</td> <td>150103</td> </tr> <tr> <td>030105</td> <td>030105</td> <td>030101</td> <td>170201</td> </tr> <tr> <td>030301</td> <td>030301</td> <td>030301</td> <td>191207 200138</td> </tr> <tr> <td>UNI EN ISO 17225-1</td> <td>Origine e fonte della biomassa ammissibile</td> <td>1.1.1, 1.1.3, 1.1.4, 1.2.1</td> <td>1.1, 1.2.1</td> <td>1.2.1*, 1.3.1</td> </tr> <tr> <td>UNI EN ISO 17225-4</td> <td>Classe di biocombustibile solido ottenibile</td> <td>A1</td> <td>A2</td> <td>B1 B2</td> </tr> </table> <p>*Limitazione dovuta all'Allegato X, parte II, sezione 4 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., che ammette solo il legno non trattato chimicamente.</p> <p>2. CRITERI PRESTAZIONALI ED AMBIENTALI DA RISPETTARE IN BASE ALLA/E CLASSE/I DI CIPPATO ED UTILIZZI</p> <ul style="list-style-type: none"> Per la definizione delle biomasse combustibili consentite: Allegato X, parte II, sezione 4 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Per i principi generali e l'origine e fonte della biomassa: UNI EN ISO 17225-1 Per l'individuazione delle specifiche tecniche, prestazionali ed ambientali da rispettare per la/le classe/i di biocombustibile solido individuate: tabella 1 e 2 della norma UNI EN ISO 17225-4 Per gli utilizzi specifici: introduzione della norma UNI EN ISO 17225-4 La definizione del lotto dovrà essere riportata nel Sistema di Gestione </td> </tr> <tr> <td>03.01.01</td> <td>Scarti di corteccia e sughero</td> <td>Assimilabili alla tipologia 1.2.1 ("Sottoprodotti e residui dell'industria della lavorazione del legno") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.</td> <td colspan="2" rowspan="10"> <p>Operazione: R3</p> <p>Selezione e cernita delle frazioni estranee</p> <p>Eventuale triturazione (cippatura)</p> </td> </tr> <tr> <td>03.01.05</td> <td>Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piattacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04.</td> <td>Assimilabili alla tipologia 1.2.1 ("Sottoprodotti e residui dell'industria della lavorazione del legno") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1. <i>Prescrizioni ambientali.</i> Caratterizzazione di non pericolosità</td> </tr> <tr> <td>03.03.01</td> <td>Scarti di corteccia e legno</td> <td>Assimilabili alla tipologia 1.2.1 ("Sottoprodotti e residui dell'industria della lavorazione del legno") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.</td> </tr> <tr> <td>15.01.03</td> <td>Imballaggi in legno</td> <td>Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.</td> </tr> <tr> <td>17.02.01</td> <td>Legno (da attività di demolizione)</td> <td>Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.</td> </tr> <tr> <td>19.12.07</td> <td>Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06*</td> <td>Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1. <i>Prescrizioni ambientali.</i> Caratterizzazione di non pericolosità</td> </tr> <tr> <td>20.01.38</td> <td>Legno diverso da quello di cui alla voce 20.01.37*</td> <td>Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1. <i>Prescrizioni ambientali.</i> Caratterizzazione di non pericolosità</td> </tr> <tr> <td>20.02.01</td> <td>Rifiuti biodegradabili</td> <td>- Costituiti dalla tipologia 1.1.7 ("Rifiuti separati di legno da giardini, parchi, manutenzione dei bordi stradali, vigneti e piantagioni frutticole, legno galleggiante delle acque superficiali") e/o - Assimilabili alle tipologie: • 1.1.1 ("Alberi interi senza radici"), • 1.1.3 ("Fusti"), • 1.1.4 ("Residui dal taglio degli alberi") o alle altre tipologie del gruppo 1.1. ("Piantagioni forestali e legno da altra origine") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.</td> </tr> </table> <p>Potranno essere sottoposti all'operazione R3 solo i rifiuti costituiti da legno NON TRATTATO CHIMICAMENTE. Altre tipologie di rifiuto saranno valutate in sede istruttoria.</p>					02.01.07	Rifiuti derivanti dalla silvicoltura	Costituiti dalle tipologie 1.1.1 ("Alberi interi senza radici"), 1.1.3 ("Fusti"), 1.1.4 ("Residui dal taglio degli alberi") o alle altre tipologie del gruppo 1.1. ("Piantagioni forestali e legno da altra origine") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.	<p>1. CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI CIPPATO OTTENIBILI IN BASE AI CODICI EER RICHIESTI</p> <table border="1"> <tr> <th colspan="5">Tabella di correlazione tra codici EER in ingresso e classe di biocombustibile solido ottenibile</th> </tr> <tr> <td rowspan="5">Codici EER in ingresso</td> <td>200201</td> <td>200201</td> <td>030101</td> <td>030101</td> </tr> <tr> <td>020107</td> <td>020107</td> <td>030101</td> <td>030301</td> </tr> <tr> <td>030101</td> <td>030101</td> <td>030101</td> <td>150103</td> </tr> <tr> <td>030105</td> <td>030105</td> <td>030101</td> <td>170201</td> </tr> <tr> <td>030301</td> <td>030301</td> <td>030301</td> <td>191207 200138</td> </tr> <tr> <td>UNI EN ISO 17225-1</td> <td>Origine e fonte della biomassa ammissibile</td> <td>1.1.1, 1.1.3, 1.1.4, 1.2.1</td> <td>1.1, 1.2.1</td> <td>1.2.1*, 1.3.1</td> </tr> <tr> <td>UNI EN ISO 17225-4</td> <td>Classe di biocombustibile solido ottenibile</td> <td>A1</td> <td>A2</td> <td>B1 B2</td> </tr> </table> <p>*Limitazione dovuta all'Allegato X, parte II, sezione 4 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., che ammette solo il legno non trattato chimicamente.</p> <p>2. CRITERI PRESTAZIONALI ED AMBIENTALI DA RISPETTARE IN BASE ALLA/E CLASSE/I DI CIPPATO ED UTILIZZI</p> <ul style="list-style-type: none"> Per la definizione delle biomasse combustibili consentite: Allegato X, parte II, sezione 4 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Per i principi generali e l'origine e fonte della biomassa: UNI EN ISO 17225-1 Per l'individuazione delle specifiche tecniche, prestazionali ed ambientali da rispettare per la/le classe/i di biocombustibile solido individuate: tabella 1 e 2 della norma UNI EN ISO 17225-4 Per gli utilizzi specifici: introduzione della norma UNI EN ISO 17225-4 La definizione del lotto dovrà essere riportata nel Sistema di Gestione 		Tabella di correlazione tra codici EER in ingresso e classe di biocombustibile solido ottenibile					Codici EER in ingresso	200201	200201	030101	030101	020107	020107	030101	030301	030101	030101	030101	150103	030105	030105	030101	170201	030301	030301	030301	191207 200138	UNI EN ISO 17225-1	Origine e fonte della biomassa ammissibile	1.1.1, 1.1.3, 1.1.4, 1.2.1	1.1, 1.2.1	1.2.1*, 1.3.1	UNI EN ISO 17225-4	Classe di biocombustibile solido ottenibile	A1	A2	B1 B2	03.01.01	Scarti di corteccia e sughero	Assimilabili alla tipologia 1.2.1 ("Sottoprodotti e residui dell'industria della lavorazione del legno") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.	<p>Operazione: R3</p> <p>Selezione e cernita delle frazioni estranee</p> <p>Eventuale triturazione (cippatura)</p>		03.01.05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piattacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04.	Assimilabili alla tipologia 1.2.1 ("Sottoprodotti e residui dell'industria della lavorazione del legno") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1. <i>Prescrizioni ambientali.</i> Caratterizzazione di non pericolosità	03.03.01	Scarti di corteccia e legno	Assimilabili alla tipologia 1.2.1 ("Sottoprodotti e residui dell'industria della lavorazione del legno") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.	15.01.03	Imballaggi in legno	Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.	17.02.01	Legno (da attività di demolizione)	Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.	19.12.07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06*	Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1. <i>Prescrizioni ambientali.</i> Caratterizzazione di non pericolosità	20.01.38	Legno diverso da quello di cui alla voce 20.01.37*	Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1. <i>Prescrizioni ambientali.</i> Caratterizzazione di non pericolosità	20.02.01	Rifiuti biodegradabili	- Costituiti dalla tipologia 1.1.7 ("Rifiuti separati di legno da giardini, parchi, manutenzione dei bordi stradali, vigneti e piantagioni frutticole, legno galleggiante delle acque superficiali") e/o - Assimilabili alle tipologie: • 1.1.1 ("Alberi interi senza radici"), • 1.1.3 ("Fusti"), • 1.1.4 ("Residui dal taglio degli alberi") o alle altre tipologie del gruppo 1.1. ("Piantagioni forestali e legno da altra origine") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.
02.01.07	Rifiuti derivanti dalla silvicoltura	Costituiti dalle tipologie 1.1.1 ("Alberi interi senza radici"), 1.1.3 ("Fusti"), 1.1.4 ("Residui dal taglio degli alberi") o alle altre tipologie del gruppo 1.1. ("Piantagioni forestali e legno da altra origine") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.	<p>1. CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI CIPPATO OTTENIBILI IN BASE AI CODICI EER RICHIESTI</p> <table border="1"> <tr> <th colspan="5">Tabella di correlazione tra codici EER in ingresso e classe di biocombustibile solido ottenibile</th> </tr> <tr> <td rowspan="5">Codici EER in ingresso</td> <td>200201</td> <td>200201</td> <td>030101</td> <td>030101</td> </tr> <tr> <td>020107</td> <td>020107</td> <td>030101</td> <td>030301</td> </tr> <tr> <td>030101</td> <td>030101</td> <td>030101</td> <td>150103</td> </tr> <tr> <td>030105</td> <td>030105</td> <td>030101</td> <td>170201</td> </tr> <tr> <td>030301</td> <td>030301</td> <td>030301</td> <td>191207 200138</td> </tr> <tr> <td>UNI EN ISO 17225-1</td> <td>Origine e fonte della biomassa ammissibile</td> <td>1.1.1, 1.1.3, 1.1.4, 1.2.1</td> <td>1.1, 1.2.1</td> <td>1.2.1*, 1.3.1</td> </tr> <tr> <td>UNI EN ISO 17225-4</td> <td>Classe di biocombustibile solido ottenibile</td> <td>A1</td> <td>A2</td> <td>B1 B2</td> </tr> </table> <p>*Limitazione dovuta all'Allegato X, parte II, sezione 4 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., che ammette solo il legno non trattato chimicamente.</p> <p>2. CRITERI PRESTAZIONALI ED AMBIENTALI DA RISPETTARE IN BASE ALLA/E CLASSE/I DI CIPPATO ED UTILIZZI</p> <ul style="list-style-type: none"> Per la definizione delle biomasse combustibili consentite: Allegato X, parte II, sezione 4 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Per i principi generali e l'origine e fonte della biomassa: UNI EN ISO 17225-1 Per l'individuazione delle specifiche tecniche, prestazionali ed ambientali da rispettare per la/le classe/i di biocombustibile solido individuate: tabella 1 e 2 della norma UNI EN ISO 17225-4 Per gli utilizzi specifici: introduzione della norma UNI EN ISO 17225-4 La definizione del lotto dovrà essere riportata nel Sistema di Gestione 		Tabella di correlazione tra codici EER in ingresso e classe di biocombustibile solido ottenibile					Codici EER in ingresso	200201	200201	030101	030101		020107	020107	030101	030301	030101	030101	030101	150103	030105	030105	030101	170201	030301	030301	030301	191207 200138	UNI EN ISO 17225-1	Origine e fonte della biomassa ammissibile	1.1.1, 1.1.3, 1.1.4, 1.2.1	1.1, 1.2.1	1.2.1*, 1.3.1	UNI EN ISO 17225-4	Classe di biocombustibile solido ottenibile	A1	A2	B1 B2																														
Tabella di correlazione tra codici EER in ingresso e classe di biocombustibile solido ottenibile																																																																							
Codici EER in ingresso	200201	200201			030101	030101																																																																	
	020107	020107			030101	030301																																																																	
	030101	030101			030101	150103																																																																	
	030105	030105			030101	170201																																																																	
	030301	030301			030301	191207 200138																																																																	
UNI EN ISO 17225-1	Origine e fonte della biomassa ammissibile	1.1.1, 1.1.3, 1.1.4, 1.2.1			1.1, 1.2.1	1.2.1*, 1.3.1																																																																	
UNI EN ISO 17225-4	Classe di biocombustibile solido ottenibile	A1			A2	B1 B2																																																																	
03.01.01	Scarti di corteccia e sughero	Assimilabili alla tipologia 1.2.1 ("Sottoprodotti e residui dell'industria della lavorazione del legno") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.			<p>Operazione: R3</p> <p>Selezione e cernita delle frazioni estranee</p> <p>Eventuale triturazione (cippatura)</p>																																																																		
03.01.05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piattacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04.	Assimilabili alla tipologia 1.2.1 ("Sottoprodotti e residui dell'industria della lavorazione del legno") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1. <i>Prescrizioni ambientali.</i> Caratterizzazione di non pericolosità																																																																					
03.03.01	Scarti di corteccia e legno	Assimilabili alla tipologia 1.2.1 ("Sottoprodotti e residui dell'industria della lavorazione del legno") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.																																																																					
15.01.03	Imballaggi in legno	Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.																																																																					
17.02.01	Legno (da attività di demolizione)	Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.																																																																					
19.12.07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06*	Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1. <i>Prescrizioni ambientali.</i> Caratterizzazione di non pericolosità																																																																					
20.01.38	Legno diverso da quello di cui alla voce 20.01.37*	Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1. <i>Prescrizioni ambientali.</i> Caratterizzazione di non pericolosità																																																																					
20.02.01	Rifiuti biodegradabili	- Costituiti dalla tipologia 1.1.7 ("Rifiuti separati di legno da giardini, parchi, manutenzione dei bordi stradali, vigneti e piantagioni frutticole, legno galleggiante delle acque superficiali") e/o - Assimilabili alle tipologie: • 1.1.1 ("Alberi interi senza radici"), • 1.1.3 ("Fusti"), • 1.1.4 ("Residui dal taglio degli alberi") o alle altre tipologie del gruppo 1.1. ("Piantagioni forestali e legno da altra origine") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.																																																																					

LEGNO FRANTUMATO E/O CIPPATO PER UTILIZZI INDUSTRIALI			L2_rev01																																																																				
Utilizzo specifico: Biocombustibile solido costituito da legno frantumato e/o cippato per uso industriale con potenza installata > 5 MW																																																																							
Rifiuti in ingresso		Attività di recupero	Standard tecnico-prestazionali ed ambientali																																																																				
<p>Selezionare i rifiuti in entrata di interesse:</p> <table border="1"> <tr> <td>02.01.07</td> <td>Rifiuti derivanti dalla silvicoltura</td> <td>Costituiti dalle tipologie 1.1.1 ("Alberi interi senza radici"), 1.1.3 ("Fusti"), 1.1.4 ("Residui dal taglio degli alberi") o alle altre tipologie del gruppo 1.1. ("Piantagioni forestali e legno da altra origine") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.</td> <td colspan="2" rowspan="10"> <p>1. CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI LEGNO FRANTUMATO/CIPPATO OTTENIBILI IN BASE AI CODICI EER RICHIESTI</p> <table border="1"> <tr> <th colspan="5">Tabella di correlazione tra codici EER in ingresso e classe di biocombustibile solido ottenibile</th> </tr> <tr> <td rowspan="5">Codici EER in ingresso</td> <td>200201</td> <td>200201</td> <td>020107</td> <td>020107</td> </tr> <tr> <td>020107</td> <td>020107</td> <td>030101</td> <td>030101</td> </tr> <tr> <td>030101</td> <td>030101</td> <td>030101</td> <td>030301</td> </tr> <tr> <td>030105</td> <td>150103</td> <td>030101</td> <td>150103</td> </tr> <tr> <td>030301</td> <td>170201</td> <td>030301</td> <td>170201</td> </tr> <tr> <td>UNI EN ISO 17225-1</td> <td>Origine e fonte della biomassa ammissibile</td> <td>1.1, 1.2.1</td> <td>1.1, 1.2.1*, 1.3.1</td> <td>1.1, 1.2.1*, 1.3.1*, 1.4**</td> </tr> <tr> <td>UNI EN ISO 17225-9</td> <td>Classe di biocombustibile solido ottenibile</td> <td>I1</td> <td>I2</td> <td>I3 I4</td> </tr> </table> <p>* Limitazione necessaria per conformarsi all'Allegato X, parte II, sezione 4 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., che ammette solo il legno non trattato chimicamente.</p> <p>** Esclusivamente miscugli di biomasse legnose NON TRATTATE CHIMICAMENTE dei gruppi 1.1, 1.2.1, 1.3.1.</p> <p>2. CRITERI PRESTAZIONALI ED AMBIENTALI DA RISPETTARE IN BASE ALLA/E CLASSE/I DI CIPPATO ED UTILIZZI</p> <ul style="list-style-type: none"> Per la definizione delle biomasse combustibili consentite: Allegato X, parte II, sezione 4 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Per i principi generali e l'origine e fonte della biomassa: UNI EN ISO 17225-1 Per l'individuazione delle specifiche tecniche, prestazionali ed ambientali da rispettare per la/le classe/i di biocombustibile solido individuate: tabella 1 e 2 della norma UNI EN ISO 17225-9 La definizione del lotto dovrà essere riportata nel Sistema di Gestione </td> </tr> <tr> <td>03.01.01</td> <td>Scarti di corteccia e sughero</td> <td>Assimilabili alla tipologia 1.2.1 ("Sottoprodotti e residui dell'industria della lavorazione del legno") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.</td> <td colspan="2" rowspan="10"> <p>Operazione: R3</p> <p>Selezione e cernita delle frazioni estranee</p> <p>Eventuale triturazione (frantumazione e/o cippatura)</p> </td> </tr> <tr> <td>03.01.05</td> <td>Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piattacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04.</td> <td>Assimilabili alla tipologia 1.2.1 ("Sottoprodotti e residui dell'industria della lavorazione del legno") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1. <i>Prescrizioni ambientali.</i> Caratterizzazione di non pericolosità</td> </tr> <tr> <td>03.03.01</td> <td>Scarti di corteccia e legno</td> <td>Assimilabili alla tipologia 1.2.1 ("Sottoprodotti e residui dell'industria della lavorazione del legno") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.</td> </tr> <tr> <td>15.01.03</td> <td>Imballaggi in legno</td> <td>Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.</td> </tr> <tr> <td>17.02.01</td> <td>Legno (da attività di demolizione)</td> <td>Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.</td> </tr> <tr> <td>19.12.07</td> <td>Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06*</td> <td>Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1. <i>Prescrizioni ambientali.</i> Caratterizzazione di non pericolosità</td> </tr> <tr> <td>20.01.38</td> <td>Legno diverso da quello di cui alla voce 20.01.37*</td> <td>Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1. <i>Prescrizioni ambientali.</i> Caratterizzazione di non pericolosità</td> </tr> <tr> <td>20.02.01</td> <td>Rifiuti biodegradabili</td> <td>- Costituiti dalla tipologia 1.1.7 ("Rifiuti separati di legno da giardini, parchi, manutenzione dei bordi stradali, vigneti e piantagioni frutticole, legno galleggiante delle acque superficiali") e/o - Assimilabili alle tipologie: • 1.1.1 ("Alberi interi senza radici"), • 1.1.3 ("Fusti"), • 1.1.4 ("Residui dal taglio degli alberi") o • alle altre tipologie del gruppo 1.1. ("Piantagioni forestali e legno da altra origine") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.</td> </tr> </table> <p>Potranno essere sottoposti all'operazione R3 solo i rifiuti costituiti da legno NON TRATTATO CHIMICAMENTE. Altre tipologie di rifiuto saranno valutate in sede istruttoria.</p>					02.01.07	Rifiuti derivanti dalla silvicoltura	Costituiti dalle tipologie 1.1.1 ("Alberi interi senza radici"), 1.1.3 ("Fusti"), 1.1.4 ("Residui dal taglio degli alberi") o alle altre tipologie del gruppo 1.1. ("Piantagioni forestali e legno da altra origine") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.	<p>1. CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI LEGNO FRANTUMATO/CIPPATO OTTENIBILI IN BASE AI CODICI EER RICHIESTI</p> <table border="1"> <tr> <th colspan="5">Tabella di correlazione tra codici EER in ingresso e classe di biocombustibile solido ottenibile</th> </tr> <tr> <td rowspan="5">Codici EER in ingresso</td> <td>200201</td> <td>200201</td> <td>020107</td> <td>020107</td> </tr> <tr> <td>020107</td> <td>020107</td> <td>030101</td> <td>030101</td> </tr> <tr> <td>030101</td> <td>030101</td> <td>030101</td> <td>030301</td> </tr> <tr> <td>030105</td> <td>150103</td> <td>030101</td> <td>150103</td> </tr> <tr> <td>030301</td> <td>170201</td> <td>030301</td> <td>170201</td> </tr> <tr> <td>UNI EN ISO 17225-1</td> <td>Origine e fonte della biomassa ammissibile</td> <td>1.1, 1.2.1</td> <td>1.1, 1.2.1*, 1.3.1</td> <td>1.1, 1.2.1*, 1.3.1*, 1.4**</td> </tr> <tr> <td>UNI EN ISO 17225-9</td> <td>Classe di biocombustibile solido ottenibile</td> <td>I1</td> <td>I2</td> <td>I3 I4</td> </tr> </table> <p>* Limitazione necessaria per conformarsi all'Allegato X, parte II, sezione 4 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., che ammette solo il legno non trattato chimicamente.</p> <p>** Esclusivamente miscugli di biomasse legnose NON TRATTATE CHIMICAMENTE dei gruppi 1.1, 1.2.1, 1.3.1.</p> <p>2. CRITERI PRESTAZIONALI ED AMBIENTALI DA RISPETTARE IN BASE ALLA/E CLASSE/I DI CIPPATO ED UTILIZZI</p> <ul style="list-style-type: none"> Per la definizione delle biomasse combustibili consentite: Allegato X, parte II, sezione 4 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Per i principi generali e l'origine e fonte della biomassa: UNI EN ISO 17225-1 Per l'individuazione delle specifiche tecniche, prestazionali ed ambientali da rispettare per la/le classe/i di biocombustibile solido individuate: tabella 1 e 2 della norma UNI EN ISO 17225-9 La definizione del lotto dovrà essere riportata nel Sistema di Gestione 		Tabella di correlazione tra codici EER in ingresso e classe di biocombustibile solido ottenibile					Codici EER in ingresso	200201	200201	020107	020107	020107	020107	030101	030101	030101	030101	030101	030301	030105	150103	030101	150103	030301	170201	030301	170201	UNI EN ISO 17225-1	Origine e fonte della biomassa ammissibile	1.1, 1.2.1	1.1, 1.2.1*, 1.3.1	1.1, 1.2.1*, 1.3.1*, 1.4**	UNI EN ISO 17225-9	Classe di biocombustibile solido ottenibile	I1	I2	I3 I4	03.01.01	Scarti di corteccia e sughero	Assimilabili alla tipologia 1.2.1 ("Sottoprodotti e residui dell'industria della lavorazione del legno") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.	<p>Operazione: R3</p> <p>Selezione e cernita delle frazioni estranee</p> <p>Eventuale triturazione (frantumazione e/o cippatura)</p>		03.01.05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piattacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04.	Assimilabili alla tipologia 1.2.1 ("Sottoprodotti e residui dell'industria della lavorazione del legno") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1. <i>Prescrizioni ambientali.</i> Caratterizzazione di non pericolosità	03.03.01	Scarti di corteccia e legno	Assimilabili alla tipologia 1.2.1 ("Sottoprodotti e residui dell'industria della lavorazione del legno") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.	15.01.03	Imballaggi in legno	Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.	17.02.01	Legno (da attività di demolizione)	Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.	19.12.07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06*	Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1. <i>Prescrizioni ambientali.</i> Caratterizzazione di non pericolosità	20.01.38	Legno diverso da quello di cui alla voce 20.01.37*	Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1. <i>Prescrizioni ambientali.</i> Caratterizzazione di non pericolosità	20.02.01	Rifiuti biodegradabili	- Costituiti dalla tipologia 1.1.7 ("Rifiuti separati di legno da giardini, parchi, manutenzione dei bordi stradali, vigneti e piantagioni frutticole, legno galleggiante delle acque superficiali") e/o - Assimilabili alle tipologie: • 1.1.1 ("Alberi interi senza radici"), • 1.1.3 ("Fusti"), • 1.1.4 ("Residui dal taglio degli alberi") o • alle altre tipologie del gruppo 1.1. ("Piantagioni forestali e legno da altra origine") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.
02.01.07	Rifiuti derivanti dalla silvicoltura	Costituiti dalle tipologie 1.1.1 ("Alberi interi senza radici"), 1.1.3 ("Fusti"), 1.1.4 ("Residui dal taglio degli alberi") o alle altre tipologie del gruppo 1.1. ("Piantagioni forestali e legno da altra origine") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.	<p>1. CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI LEGNO FRANTUMATO/CIPPATO OTTENIBILI IN BASE AI CODICI EER RICHIESTI</p> <table border="1"> <tr> <th colspan="5">Tabella di correlazione tra codici EER in ingresso e classe di biocombustibile solido ottenibile</th> </tr> <tr> <td rowspan="5">Codici EER in ingresso</td> <td>200201</td> <td>200201</td> <td>020107</td> <td>020107</td> </tr> <tr> <td>020107</td> <td>020107</td> <td>030101</td> <td>030101</td> </tr> <tr> <td>030101</td> <td>030101</td> <td>030101</td> <td>030301</td> </tr> <tr> <td>030105</td> <td>150103</td> <td>030101</td> <td>150103</td> </tr> <tr> <td>030301</td> <td>170201</td> <td>030301</td> <td>170201</td> </tr> <tr> <td>UNI EN ISO 17225-1</td> <td>Origine e fonte della biomassa ammissibile</td> <td>1.1, 1.2.1</td> <td>1.1, 1.2.1*, 1.3.1</td> <td>1.1, 1.2.1*, 1.3.1*, 1.4**</td> </tr> <tr> <td>UNI EN ISO 17225-9</td> <td>Classe di biocombustibile solido ottenibile</td> <td>I1</td> <td>I2</td> <td>I3 I4</td> </tr> </table> <p>* Limitazione necessaria per conformarsi all'Allegato X, parte II, sezione 4 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., che ammette solo il legno non trattato chimicamente.</p> <p>** Esclusivamente miscugli di biomasse legnose NON TRATTATE CHIMICAMENTE dei gruppi 1.1, 1.2.1, 1.3.1.</p> <p>2. CRITERI PRESTAZIONALI ED AMBIENTALI DA RISPETTARE IN BASE ALLA/E CLASSE/I DI CIPPATO ED UTILIZZI</p> <ul style="list-style-type: none"> Per la definizione delle biomasse combustibili consentite: Allegato X, parte II, sezione 4 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Per i principi generali e l'origine e fonte della biomassa: UNI EN ISO 17225-1 Per l'individuazione delle specifiche tecniche, prestazionali ed ambientali da rispettare per la/le classe/i di biocombustibile solido individuate: tabella 1 e 2 della norma UNI EN ISO 17225-9 La definizione del lotto dovrà essere riportata nel Sistema di Gestione 		Tabella di correlazione tra codici EER in ingresso e classe di biocombustibile solido ottenibile					Codici EER in ingresso	200201	200201	020107	020107		020107	020107	030101	030101	030101	030101	030101	030301	030105	150103	030101	150103	030301	170201	030301	170201	UNI EN ISO 17225-1	Origine e fonte della biomassa ammissibile	1.1, 1.2.1	1.1, 1.2.1*, 1.3.1	1.1, 1.2.1*, 1.3.1*, 1.4**	UNI EN ISO 17225-9	Classe di biocombustibile solido ottenibile	I1	I2	I3 I4																														
Tabella di correlazione tra codici EER in ingresso e classe di biocombustibile solido ottenibile																																																																							
Codici EER in ingresso	200201	200201			020107	020107																																																																	
	020107	020107			030101	030101																																																																	
	030101	030101			030101	030301																																																																	
	030105	150103			030101	150103																																																																	
	030301	170201			030301	170201																																																																	
UNI EN ISO 17225-1	Origine e fonte della biomassa ammissibile	1.1, 1.2.1			1.1, 1.2.1*, 1.3.1	1.1, 1.2.1*, 1.3.1*, 1.4**																																																																	
UNI EN ISO 17225-9	Classe di biocombustibile solido ottenibile	I1			I2	I3 I4																																																																	
03.01.01	Scarti di corteccia e sughero	Assimilabili alla tipologia 1.2.1 ("Sottoprodotti e residui dell'industria della lavorazione del legno") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.			<p>Operazione: R3</p> <p>Selezione e cernita delle frazioni estranee</p> <p>Eventuale triturazione (frantumazione e/o cippatura)</p>																																																																		
03.01.05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piattacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04.	Assimilabili alla tipologia 1.2.1 ("Sottoprodotti e residui dell'industria della lavorazione del legno") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1. <i>Prescrizioni ambientali.</i> Caratterizzazione di non pericolosità																																																																					
03.03.01	Scarti di corteccia e legno	Assimilabili alla tipologia 1.2.1 ("Sottoprodotti e residui dell'industria della lavorazione del legno") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.																																																																					
15.01.03	Imballaggi in legno	Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.																																																																					
17.02.01	Legno (da attività di demolizione)	Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.																																																																					
19.12.07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06*	Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1. <i>Prescrizioni ambientali.</i> Caratterizzazione di non pericolosità																																																																					
20.01.38	Legno diverso da quello di cui alla voce 20.01.37*	Assimilabili alla tipologia 1.3.1 ("Legno utilizzato non trattato chimicamente") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1. <i>Prescrizioni ambientali.</i> Caratterizzazione di non pericolosità																																																																					
20.02.01	Rifiuti biodegradabili	- Costituiti dalla tipologia 1.1.7 ("Rifiuti separati di legno da giardini, parchi, manutenzione dei bordi stradali, vigneti e piantagioni frutticole, legno galleggiante delle acque superficiali") e/o - Assimilabili alle tipologie: • 1.1.1 ("Alberi interi senza radici"), • 1.1.3 ("Fusti"), • 1.1.4 ("Residui dal taglio degli alberi") o • alle altre tipologie del gruppo 1.1. ("Piantagioni forestali e legno da altra origine") della Tabella 1 della norma ISO EN UNI 17225-1.																																																																					

4.5 CARATTERISTICHE DEI RIFIUTI PRODOTTI

La tabella seguente riporta l'elenco dei codici EER dei rifiuti potenzialmente producibili dalle operazioni di recupero R12 di cui all'allegato C parte IV del D.Lgs. 152/06 eseguite sui rifiuti in ingresso in impianto. L'obiettivo principale dell'attività di recupero è la produzione di rifiuto di legno valorizzato EER 191207, mentre altri rifiuti eventualmente esitati dal trattamento saranno identificati dal codice EER 19.12.XX più idoneo.

Tabella 10 – Rifiuti prodotti

Codice EER	Descrizione
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
191201	Carta e cartone
191202	Metalli ferrosi
191203	Metalli non ferrosi
191204	Plastica e gomma
191205	Vetro
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti prodotti saranno stoccati in cumulo (EER 191207) o all'interno di appositi contenitori/cassoni (EER 1912xx) e successivamente inviati ad impianti terzi regolarmente autorizzati allo svolgimento delle successive operazioni di recupero/smaltimento previste.

Si specifica inoltre che:

- Nelle aree di pertinenza lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero avverrà per tipologie omogenee e la separazione sarà garantita dal contenitore stesso o da distanza fisica. All'interno di ogni contenitore/cumulo vi è una sola tipologia (EER) di rifiuto. Idonea cartellonistica identifica il rifiuto stoccato;

Il rifiuto valorizzato EER 191207 sarà avviato ad impianti terzi autorizzati per attività di recupero R3 intesa quale produzione di pannelli in legno, in conformità a quanto previsto dalla Norma UNI 11951:2024 “*Gestione del legno di recupero per la produzione di pannelli a base di legno*”.

4.6 MACCHINARI UTILIZZATI

I macchinari che saranno utilizzati dalla ditta MORANDI BORTOT SRL nel proprio impianto nella conformazione di progetto sono di seguito elencati:

- Carrello elevatore
- Pala gommata
- Mezzo dotato di ragno meccanico
- Trituratore EuRec Technology – Tipo: S25.00 n. serie: 002
 - Potenzialità: max 80 t/h

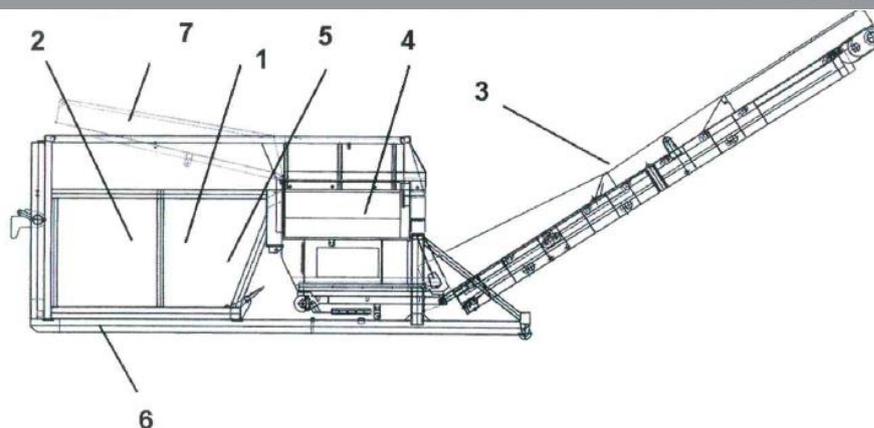


Immagine 9 – Trituratore EuRec S.25.00

- 1- gruppo motore
- 2- elementi elettrici
- 3- nastro trasportatore
- 4- carcassa

- 5- sistema idraulico
- 6- telaio
- 7- tramoggia

– Macinatore PAL modello Tiger 150-70 - matr. 034.03

- Potenzialità max per pezzatura grossolana: 15÷20 t/h

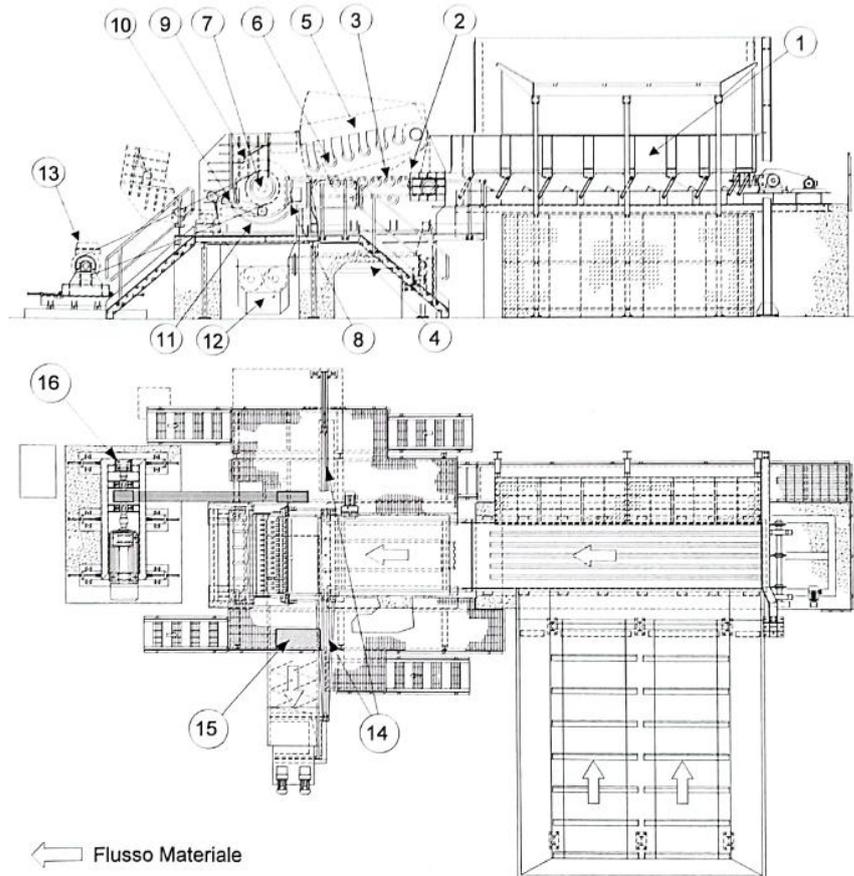


Immagine 10 – Macinatore PAL Tiger 150-70

1	Unità di alimentazione (es. canale vibrante)	9	Controlama superiore
2	Carcassa	10	Controlama a pettine
3	Gruppo nastro a tapparelle	11	Griglia
4	Gruppo raccolta polvere (es. Coclea doppia)	12	Unità trasporto materiale macinato (es. Coclea doppia)
5	Corpo oscillante	13	Motorizzazione rotore
6	Rulli dentati	14	Gruppo estrazione supporto controlama inferiore
7	Rotore	15	Centralina oleodinamica servizi
8	Controlama inferiore	16	Centralina oleodinamica gruppo di lancio con motore idraulico

- Impianto di raffinazione chips di legno composto da:
 - Tramoggia di carico in lamiera;
 - Coclea TRASMEC Srl tipo CD 600 D;
 - Trasportatore a catena TRASMEC Srl tipo TK 21 N;
 - Canale vibrante modello EVA 150/9 integrato con tamburo magnetico modello MD 400x1500;o
 - Mulino a martelli PAL modello Falcon 125/195
 - Potenzialità max mulino: 7÷9 t/h

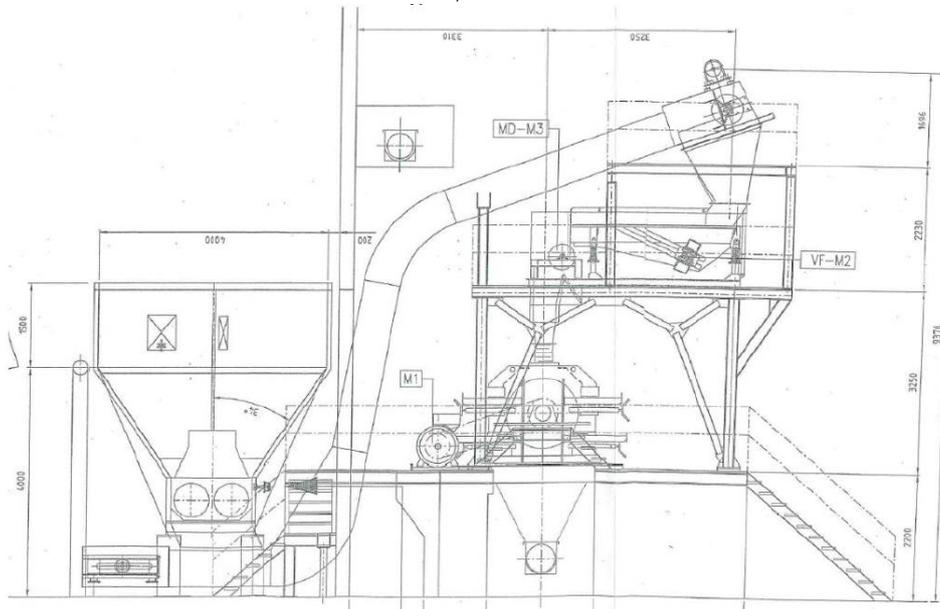


Immagine 11 – Impianto di raffinazione

- Macchinario di back-up (utilizzato solo in caso di emergenza) Lindner Urraco 75-D.
 - Potenzialità max: 60 t/h

Il presente macchinario sarà utilizzato solamente quale back-up del trituratore EuRec o del Macinatore Tiger 150-70 in caso di malfunzionamento o durante periodi di fermo macchina per attività di manutenzione. In caso di utilizzo il macchinario sarà posizionato presso apposita area identificata nella tavola layout rifiuti “Sud” e nella tavola layout rifiuti “nord”.

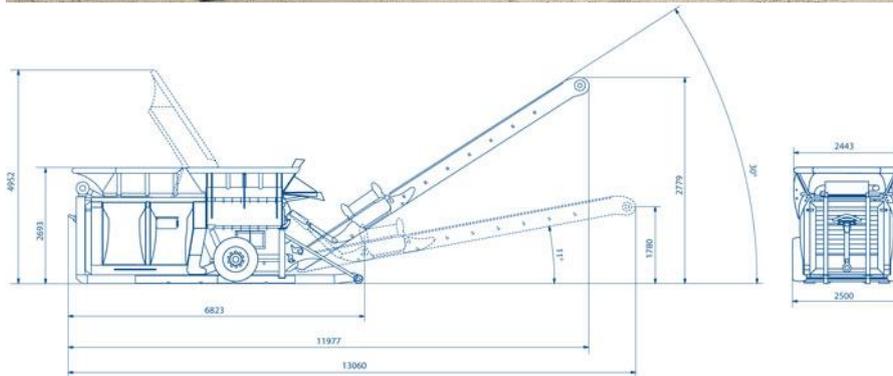


Immagine 12 – Trituratore di backup – Lindner Urraco 75-D

4.7 POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO

Con il passaggio da una gestione in procedura semplificata a una gestione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 la ditta MORANDI BORTOT SRL intende mantenere una linearità con le potenzialità ad oggi autorizzate. Si richiede pertanto di poter gestire i seguenti quantitativi di rifiuto:

- Quantitativo istantaneo massimo di rifiuti complessivamente stoccabili (in ingresso e prodotti): **792 t** di cui:
 - Max **5 t** di rifiuti prodotti riconducibili al EER 191201 o 191212
- Quantitativo annuale massimo di rifiuti ricevibili e trattabili (R3/R12): **59.000 t/a** di cui

- Max **25.000** t/a da destinare alla pura messa in riserva R13

La potenzialità massima di trattamento, a seconda dei dati di targa dei macchinari presenti in impianto, è così definita, sulla base di un utilizzo continuativo nell'arco di un singolo turno lavorativo di 8 ore/giorno:

AREA SUD

- Trituratore EU.Rec. S25.00: 80 t/h – 640 t/g
- Potenzialità complessiva area Sud: 80 t/h - 640 t/g

AREA NORD

- Macinatore Tiger 150-70: 20 t/h – 160 t/g
- Raffinatore Falcon 125/95: 9 t/h – 72 t/g
- Potenzialità complessiva area Nord: 20 t/h - 160 t/g

Nota: la potenzialità di trattamento dell'area Nord è posta pari alla capacità di trattamento del macinatore Tiger, in quanto tutto il materiale viene macinato. L'operazione di raffinazione è invece effettuata solo a necessità, pertanto ai fini pratici si considera quale massima potenzialità quella del macinatore.

- Potenzialità massima complessiva (Sud+Nord): 100 t/h – 800 t/g

Nonostante la potenzialità massima sia pertanto definibile in 800 t/g considerando la normale gestione dell'impianto, la necessità di gestire le lavorazioni sulle due aree (Sud e Nord), la necessaria presenza di personale addetto sia per il ricevimento dei carichi in ingresso che per la movimentazione del materiale e per il caricamento dei macchinari; considerando inoltre che per mantenere in buono stato di funzionalità i macchinari stessi non sarà possibile prevederne un funzionamento in continuo nell'arco dell'intero turno lavorativo, la ditta MORANDI BORTOT SRL richiede di autorizzare la seguente potenzialità giornaliera di trattamento.

- Quantitativo giornaliero massimo di rifiuti trattabili (R3/R12): **300** t/g

La tabella seguente riporta i quantitativi stoccabili suddivisi per area:

Tabella 5

AREA	TIPOLOGIA	MODALITÀ DI STOCCAGGIO	QUANTITÀ [ton]
1	Rifiuto in ingresso	Cumulo	230
2	Rifiuto in ingresso	Cumulo/cassone	25
3	Rifiuto in ingresso	Cumulo	40
4	Rifiuto in ingresso	Cumulo	100
P1	Rifiuto prodotto / EoW	Cumulo/cassone	125
P2	Rifiuto prodotto / EoW	Cumulo/cassone	85
P3	Rifiuto prodotto	Cassone	30
P4	Rifiuto prodotto / EoW	Cumulo/cassone	95
P5	Rifiuto prodotto / EoW	Cumulo/cassone	25
P6	Rifiuto prodotto / EoW	Cumulo/cassone	27
P7	Rifiuto prodotto	Cassone	10
TOTALE			792

4.8 GESTIONE ACQUE REFLUE

Come definito in precedenza il passaggio dal regime di comunicazione al regime ordinario non comporta alcuna modifica in termini di gestione delle acque reflue, infatti:

- Tutte le attività di gestione rifiuti (stoccaggio e trattamento) saranno svolte su superficie coperta pavimentata; pertanto, non soggetta al dilavamento da parte di acqua meteoriche, o su superficie scoperta e dotata di sistema di raccolta e trattamento acque esistente;
- Non vi sarà alcuna estensione delle superfici pavimentate destinate a zone di deposito e/o trattamento di rifiuti;
- Le attività svolte all'interno dell'impianto non prevedono l'utilizzo di acqua; pertanto, non sono prodotti reflui di processo;
- Gli unici scarichi sono quelli già oggi autorizzati, per il quale si fa integralmente riferimento a quanto riportato al par. 3.7.

Si richiede pertanto di ricomprendere nella nuova autorizzazione ex art. 208 l'esistente autorizzazione allo scarico su acque superficiali delle acque di dilavamento trattate.

4.9 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'Allegato V – Parte I alla Parte V del D.Lgs n. 152/2006 stabilisce le prescrizioni da seguire in caso di produzione, manipolazione, trasporto, carico, stoccaggio e scarico di materiali pulverulenti. I rifiuti che saranno sottoposti alle operazioni di recupero presentano normalmente stato fisico non pulverulento per cui potenzialmente la loro gestione (carico, scarico, selezione, cernita, riduzione volumetrica) non porta alla formazione di emissioni polverose di tipo diffuso e/o convogliato.

L'unica tipologia di rifiuto che può essere ricevuta con stato fisico solido pulverulento (SP) e quindi portare alla formazione polveri durante le fasi di gestione, è identificata dal seguente codici EER:

- 03 01 05 “*Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104*”;

Per detto rifiuto, qualora presenti stato fisico solido pulverulento (SP), è prevista la ricezione e lo stoccaggio solamente all'interno della campata 2 del fabbricato Nord, ove è presente un sistema di aspirazione dell'aria ambiente connesso ad idoneo sistema di depolverazione (filtro a maniche).

In relazione invece alle operazioni di trattamento (triturazione) dei restanti rifiuti legnosi, l'impianto all'interno del fabbricato in zona “Nord” è dotato di aspirazioni puntuali presso i macchinari di triturazione, sempre avviate a depolverazione mediante filtri a maniche. Presso l'area “Sud” ove invece le operazioni sono svolte all'aperto quale azione mitigativa per il contenimento di eventuali emissioni polverulente a carattere diffuso che potrebbero verificarsi durante le operazioni di triturazione è previsto l'utilizzo di sprinkler ad acqua in prossimità del macchinario di triturazione. L'utilizzo di sprinkler ad acqua sarà pertanto limitato a seconda delle condizioni meteorologiche e finalizzato all'umidificazione del materiale triturato.

Come anticipato in premessa, con il passaggio dal regime di comunicazione al regime ordinario, la ditta MORANDI BORTOT SRL prevede alcune modifiche al comparto emissivo, che riguardano sostanzialmente:

- La modifica dei punti di emissioni in atmosfera autorizzati (E2.1, E2.2, E2.3) con la previsione di convogliare i tre punti ad un unico camino che sarà rinominato E2;
- Il ripristino di due punti di emissione in atmosfera denominati E3 ed E4, inizialmente autorizzati (ante 2018) ma per i quali la Ditta aveva richiesto la revoca. È infatti intenzione della ditta rimettere in funzione gli impianti di macinazione e raffinazione presenti all'interno del fabbricato Nord.

Per permettere il corretto ripristino dei sistemi di aspirazione e abbattimento "E3" ed "E4" la ditta MORANDI BORTOT SRL provvederà ad effettuare una operazione di manutenzione e pulizia degli impianti tramite ditta specializzata.

L'impianto di aspirazione per il contenimento delle emissioni sarà pertanto suddiviso in tre diverse linee, così definite:

1. LINEA AMBIENTE: trattasi della linea di aspirazione attualmente autorizzata che aspira le polveri eventualmente presenti nell'aria ambiente delle due campate (campata 1 e campata 2) del fabbricato Nord.

Si riportano di seguito le caratteristiche principali della linea "macinazione":

- Inquinante: polveri di legno
- Temperatura dell'aria: ambiente
- Portata d'aria: 64.000 m³/h
- Diametro del collettore principale: 800 mm
- Filtro a maniche:
 - Tipo filtro: a secco, a maniche, lavaggio in controcorrente ad aria compressa
 - Superficie filtrante: 575 m²

- Tipo maniche: raso di poliestere PAS 350
- N° maniche: 208
- Dim. maniche: Ø 220 x 4.000 mm
- Conc. polveri garantita in uscita: < 10 mg/Nm³
- N° 2 ventilatori centrifughi WEG – 37 kW (portata 32.000 m³/h cad)
- Portine antiscoppio certificate atex
- Camino di espulsione in lamiera zincata con uscita a becco di flauto Ø 1.400 mm
- Raddrizzatore di flusso per camino di espulsione

2. LINEA MACINAZIONE: linea inserita completamente all'interno della campata 3 del fabbricato Nord, utilizzata per l'aspirazione del macinatore Tiger 150-70. Aspira inoltre l'aria ambiente in prossimità del punto di scarico dal macinatore. L'aria aspirata è inizialmente avviata ad un ciclone di predecantazione a media resa e quindi ad un sistema di abbattimento filtro a maniche del tipo a lavaggio in controcorrente con aria compressa modello PJ 308/11. L'aria depolverata è quindi avviata all'espulsione mediante camino Ø 940 mm (E4) con portata stimata pari a 35.000 m³/h.

Si riportano di seguito le caratteristiche principali della linea “macinazione”:

- Inquinante: polveri di legno
- Temperatura dell'aria: ambiente
- Portata d'aria: 35.000 m³/h
- Diametro del collettore principale: 740 mm
- Velocità nelle tubazioni: 22 m/s
- Ciclone di preabbattimento – diametro: 2.200 mm
- Filtro a maniche – mod. PJ 308/11
 - Portata d'aria max trattabile: 40.000 m³/h
 - Tipo filtro: a secco, a maniche, lavaggio in controcorrente ad aria compressa

- Superficie filtrante: 357 m²
- Tipo maniche: feltro agugliato poliestere su armatura poliestere
- Peso maniche: 500 gr/m²
- Spessore: 1,8 mm
- Densità: 0,28 gr/cm
- N° maniche: 308
- Dim. maniche: Ø 123 x 3.000 mm
- Conc. polveri garantita in uscita: < 10 mg/Nm³
- Ventilatore centrifugo TRc 1121 – 55 kW
- Portine antiscoppio certificate atex
- Camino di espulsione in lamiera zincata con uscita a becco di flauto Ø 940 mm
- Raddrizzatore di flusso per camino di espulsione

3. LINEA RAFFINAZIONE: linea inserita all'interno delle campate 1 e 2 del fabbricato Nord, utilizzata per l'aspirazione dei macchinari di raffinazione e della relativa tramoggia di carico. L'aria aspirata è inizialmente avviata ad un ciclone di predecantazione a media resa e quindi ad un sistema di abbattimento filtro a maniche del tipo a lavaggio in controcorrente con aria compressa modello PJ 308/11. L'aria depolverata è quindi avviata all'espulsione mediante camino Ø 940 mm (E3) con portata stimata pari a 37.500 m³/h.

Si riportano di seguito le caratteristiche principali della linea "raffinazione":

- Inquinante: polveri di legno
- Temperatura dell'aria: ambiente
- Portata d'aria: 37.500 m³/h
- Diametro del collettore principale: 800 mm
- Velocità nelle tubazioni: 20 m/s
- Ciclone di preabbattimento – diametro: 2.200 mm

- Filtro a maniche – mod. PJ 308/11
 - Portata d'aria max trattabile: 40.000 m³/h
 - Tipo filtro: a secco, a maniche, lavaggio in controcorrente ad aria compressa
 - Superficie filtrante: 357 m²
 - Tipo maniche: feltro agugliato poliestere su armatura poliestere
 - Peso maniche: 500 gr/m²
 - Spessore: 1,8 mm
 - Densità: 0,28 gr/cm
 - N° maniche: 308
 - Dim. maniche: Ø 123 x 3.000 mm
 - Conc. polveri garantita in uscita: < 10 mg/Nm³
- Ventilatore centrifugo TRc 1121 – 55 kW
- Portine antiscoppio certificate atex
- Camino di espulsione in lamiera zincata con uscita a becco di flauto Ø 940 mm
- Raddrizzatore di flusso per camino di espulsione

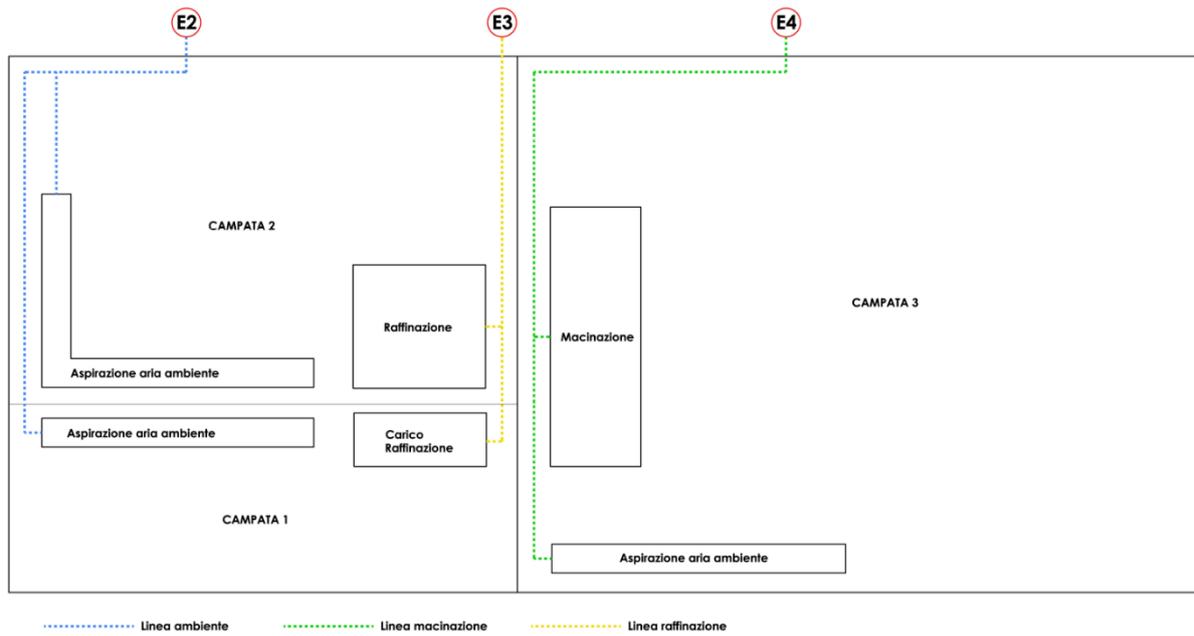


Immagine 13 – Schema illustrativo linee di aspirazione

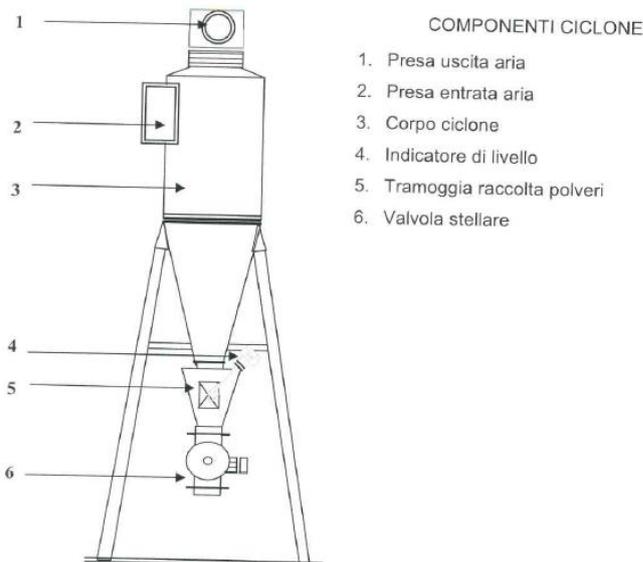
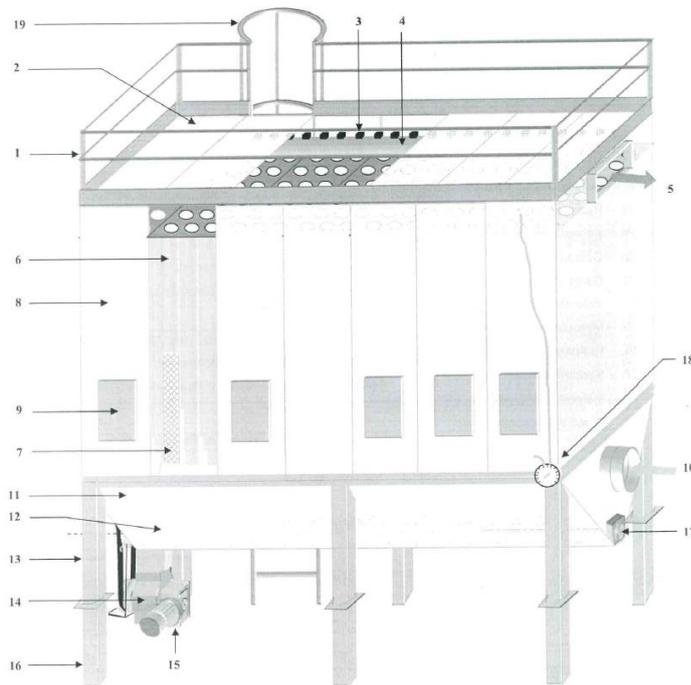


Immagine 14 – Ciclone di preabbattimento



COMPONENTI FILTRO PJ 308/11

1. Ringhiera di protezione
2. Pannelli tetto
3. Elettrovalvole
4. Serbatoio aria compressa per pulizia maniche
5. Presa uscita aria
6. Manica filtrante
7. Cestello supporto manica filtrante
8. Pannelli di chiusura camera filtri
9. Portine antiscoppio certificate atex
10. Presa entrata aria
11. Pannelli tramoggia
12. Coclea
13. Gambe di supporto
14. Valvola stellare
15. Motoriduttore
16. Prolunga gambe
17. Supporto coclea
18. Indicatore di pressione differenziale
19. Scala di accesso al tetto

Immagine 15 – Filtro a maniche PJ 308/11

Nelle tabelle seguenti si definiscono i tre punti di emissione in atmosfera.

Tabella 6

E2 – Aspirazione aria ambiente	
Descrizione emissione	Emissione derivante dall'aspirazione aria ambiente campate 1 e 2 del fabbricato Nord
Portata emissione	64.000 m ³ /h
T° effluente	Ambiente
Inquinante	Polveri di legno
Valore limite di emissione	< 10 mg/m ³
Durata fase emissiva	8 h/g per 250 gg/anno
Geometria camino	Circolare
Dimensioni camino	Ø 1.400 mm
Direzione uscita flusso	Verticale
Altezza del punto di emissione dal suolo	12,5 m
Presenza di campionamento	n. 2 tronchetti di prelievo flangiati

Accessibilità alla presa di prelievo	In sicurezza tramite ballatoio fisso sopra filtro a maniche
--------------------------------------	---

Tabella 7

E3 – Linea raffinazione	
Descrizione emissione	Emissione derivante dall'aspirazione dei macchinari di raffinazione del legno
Portata emissione	37.500 m ³ /h
T° effluente	Ambiente
Inquinante	Polveri di legno
Valore limite di emissione	< 10 mg/m ³
Durata fase emissiva	8 h/g per 250 gg/anno
Geometria camino	Circolare
Dimensioni camino	Ø 940 mm
Direzione uscita flusso	Orizzontale
Altezza del punto di emissione dal suolo	12,5 m
Presa di campionamento	n. 2 tronchetti di prelievo flangiati
Accessibilità alla presa di prelievo	In sicurezza tramite ballatoio fisso sopra filtro a maniche

Tabella 8

E4 – Linea macinazione	
Descrizione emissione	Emissione derivante dall'aspirazione dei macchinari di macinazione del legno e aria ambiente campata 3 fabbricato Nord
Portata emissione	35.000 m ³ /h
T° effluente	Ambiente
Inquinante	Polveri di legno
Valore limite di emissione	< 10 mg/m ³
Durata fase emissiva	8 h/g per 250 gg/anno
Geometria camino	Circolare

Dimensioni camino	Ø 940 mm
Direzione uscita flusso	Orizzontale
Altezza del punto di emissione dal suolo	12,5 m
Presa di campionamento	n. 2 tronchetti di prelievo flangiati
Accessibilità alla presa di prelievo	In sicurezza tramite ballatoio fisso sopra filtro a maniche

4.11 PREVENZIONE INCENDI

Come già espresso nella descrizione dello stato di fatto autorizzato, la ditta MORANDI BORTOT SRL è in possesso di Certificato di Prevenzione Incendi (Rif. Pratica VV.F. n. 26952) per la seguente attività principale:

- 36.2.C “*Depositi di legnami da costruzione e da lavorazione, di legna da ardere, di paglia, di fieno, di canne, di fascine, di carbone vegetale e minerale, di carbonella, di sughero e di altri prodotti affini con quantitativi in massa superiori a 50.000 kg con esclusione dei depositi all’aperto con distanze di sicurezza esterne superiori a 100 m*”

e comprendente anche le attività di cui alle classi 12.1.A, 12.2.B e 13.2.C.

Il CPI è tuttora in corso di validità in quanto l’ultima attestazione di rinnovo è stata presentata in data 10.05.2024.

In relazione alle modifiche richieste con la presente pratica, si specifica quanto di seguito:

- Non vengono introdotte nuove tipologie di rifiuti e/o materiali infiammabili o combustibili diversi da quelli ad oggi autorizzati;
- Non vi è alcun aumento dei quantitativi stoccabili di rifiuti e materiale a matrice legnosa rispetto a quanto già autorizzato;
- Le aree utilizzate per lo stoccaggio di rifiuti e materiali a matrice legnosa sono le medesime ad oggi autorizzate

Pertanto si può ragionevolmente ritenere che l’impianto sia conforme alle norme tecniche di cui al D.M. 26/07/2022.

4.12 GARANZIE FINANZIARIE

In relazione a quanto stabilito dalla D.G.R.V. n. 2721 del 29 dicembre 2014 recante “*Garanzie finanziarie a copertura dell'attività di smaltimento e recupero di rifiuti D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ed integrazione delle disposizioni regionali vigenti in materia*” l'attività di recupero rifiuti non pericolosi svolta dalla ditta MORANDI BORTOT SRL, è soggetta alla prestazione delle seguenti garanzie finanziarie:

- a) Polizza Responsabilità Civile Inquinamento: massimale da garantire pari ad euro 3.000.000,00;
- b) Garanzia finanziaria: massimale da garantire pari ad euro 16.740,00 calcolato secondo i massimali stabiliti dalla D.G.R.V. n. 2721 del 29 dicembre 2014 e s.m.i. considerando che:
 - a. La quantità massima stoccabile di rifiuti non pericolosi in ingresso e/o prodotti è pari a 792 tonnellate, di cui max 5 ton afferenti ai codici EER 191201 o 191212. Si specifica che nel conteggio sono altresì conteggiati i materiali Eow prodotti ma non ancora analizzati.

Si riporta di seguito lo schema di calcolo delle polizze fideiussorie che la ditta emetterà a favore della Provincia di Treviso:

Quantità max stoccabile di rifiuti	tonn	€
Rifiuti pericolosi		
Rifiuti non pericolosi	5	€ 1.000,00
Rifiuti di cui ai punti 6.2 e 6.3 All. A DGRV	787	€ 15.740,00
Rifiuti cap. 17 di cui al punto 6.2 All. A DGRV		
TOTALE		€ 16.740,00
Certificazione ISO valida	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Oppure		
Registrazione EMAS Valida	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Importo da garantire		16.740,00

ALLEGATI:

- ALLEGATO 1: Tavola 1 – Inquadramento
- ALLEGATO 2: Tavola 2 – Planimetria generale
- ALLEGATO 3: Tavola 3a – Layout rifiuti zona Sud
- ALLEGATO 4: Tavola 3b – Layout rifiuti zona Nord
- ALLEGATO 5: Tavola 4 – Emissioni in atmosfera
- ALLEGATO 6: Tavola 5 – Planimetria acque meteoriche
- ALLEGATO 7: Planimetrie A.U.A. Decr. N. 230/2018 del 17.05.2018
- ALLEGATO 8: Contratto di locazione
- ALLEGATO 9: Rinnovo periodico CPI
- ALLEGATO 10: Schede tecniche macchinari

Vazzola, li 30 maggio 2025

La ditta

I Tecnici

Il Legale Rappresentante

(documento firmato digitalmente)